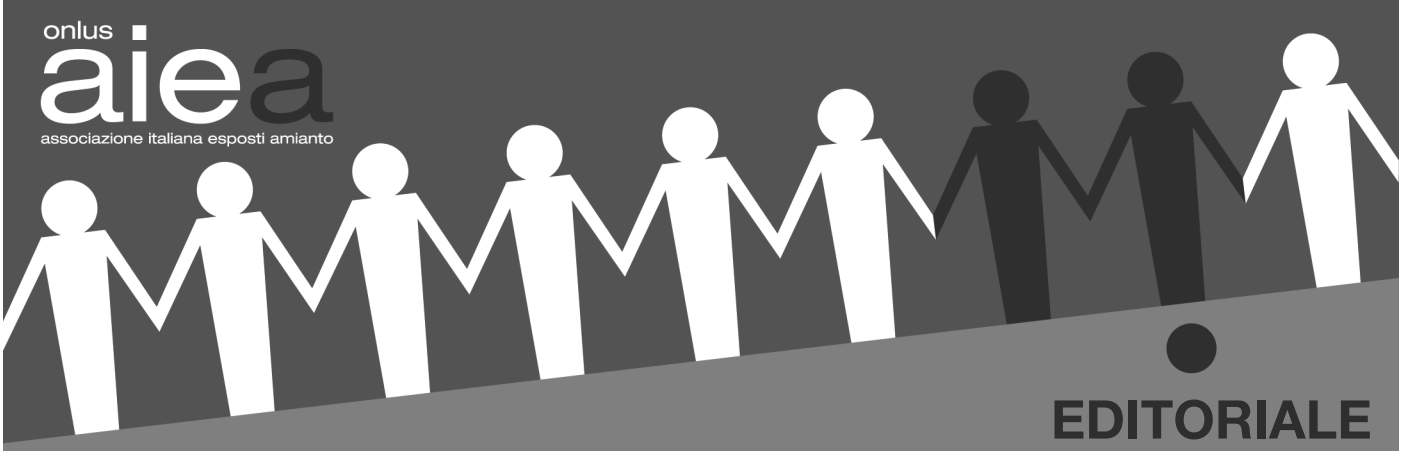
onlus aiea
associazione italiana esposti amianto



EDITORIALE

Bollettino AIEA ONLUS (AEA) n. 34

(supplemento al n. 208/209 di Medicina Democratica, movimento di lotta per la salute)

Milano, via Dei Carracci 2
Direttore Responsabile **Fulvio Aurora**

Siamo arrivati al 2014 e tutti ci facciamo gli auguri.
Ne abbiamo bisogno perché la situazione di crisi in cui ci troviamo non ci lascia grandi speranze. Manca il lavoro, quindi domina la disoccupazione e la precarietà. A causa della paura che tutto ciò genera, chi il lavoro ce l'ha accetta anche di perdere la salute. Si muore perché non si ha il lavoro o ugualmente perché si ha un lavoro che ti fa morire. Non vogliamo estremizzare, anche se i suicidi di chi si trova sbattuto sulla strada, non possono passare inosservati; come invece passano quasi inosservate le morti per la nocività del lavoro sia gli infortuni mortali, che le malattie professionali.
L'esperienza quotidiana e l'ISTAT ci dicono una cosa molto semplice: i poveri aumentano e i ricchi diventano sempre più ricchi. E anche se l'ISTAT non ce lo dice, vediamo che chi è al governo, chi ha in mano le leve del potere economico deve mantenere, ad ogni costo, la sua condizione, deve essere salvaguardato con la riduzione delle tasse, con il mantenimento dei privilegi, delle corti corporative e clientelari di cui si fregia. Impossibile ridurre la spesa militare, impossibile eliminare le grandi opere inutili ed inquinanti. Impossibile redistribuire il reddito stabilendo ed erogando un salario minimo garantito, ma – dice qualcuno ogni sei mesi, "fra sei mesi riprenderà la crescita" e via andare… tutto si risolverà.
Abbiamo lottato per tutto il 2013 per ottenere alcuni diritti legati al problema dell'amianto; ci siamo da anni resi conto che non si tratta di una questione particolare, che questa lotta e questi diritti sono di tutti, che tutti possono essere contaminati dall'amianto, come da altre sostanze tossiche e cancerogene.
Abbiamo partecipato a molti processi perché ci siamo proposti di ottenere giustizia con i mezzi abbiamo a disposizione, cercando di imporre la legalità che molti, per arricchirsi, tengono lontano da se. Oggi, potremmo dire, abbiamo ottenuto una grande vittoria: tutti sanno che l'amianto fa male e che bisogna fare qualcosa per toglierlo di mezzo. Pochi, fra chi detiene le leve del potere politico e amministrativo si impegnano perché ciò avvenga, tanto che arriva fino ad un certo punto, poi si ferma, per non dire che torna indietro.
È la storia del Piano Nazionale Amianto, ottenuto al seguito della Seconda Conferenza Governativa del novembre 2012. Ottenuto, ma non approvato, quindi nella pratica non c'è. Come per molti aventi diritto non ci sono i risarcimenti previdenziali se non quando, non sempre e non con grande sforzi e sacrifici , si va davanti al giudice o ci si organizza con manifestazioni all'INAIL. Proprio alla fine del 2013 siamo arrivati davanti al Consiglio di Stato e ne diamo notizia in questo bollettino; come pure raccontiamo degli emendamenti che alcuni senatori e deputati – di maggioranza – hanno presentato e che – la maggioranza – ha bocciato.
Siamo impegnati per le bonifiche: non c'è il Piano Nazionale, cerchiamo di andare dalle regioni, cerchiamo anche di muovere i comuni, pur falcidiati dai tagli dovuti – così dicono – alla crisi; ci diamo da fare noi a segnalare, a spiegare, a informare.Proponiamo ed attuiamo "Sportelli Amianto". Cerchiamo di superare la debolezza e, a volte, la malafede delle istituzioni, con il lavoro sociale e collettivo, con l'associarci, con le associazioni che, pur senza mezzi a disposizione, riescono a volta ad ottenere risultati apprezzabili, nel campo delle bonifiche come in quello della difesa della salute.
Ecco tutto questo dice il nostro bollettino n. 34. Abbiamo uno sguardo ampio, andiamo oltre il nostro paese. Siamo insieme alla associazione brasiliana degli esposti all'amianto (ABREA), come alle altre sedi di Ban Asbestos in Europa. Abbiamo pure segnalato una notizia che non ci aspettavano: una condanna in Svizzera comminata ad ETERNIT (vedi nei comunicati stampa).

Sta succedendo qualcosa. Vogliamo che nel 2014 sia reso evidente.

COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE VITTIME DELL'AMIANTO

c/o Associazione Italiana Esposti Amianto (AIEA) via dei Carracci, 2-20149 Milano 024984678/3392516050

Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri
Dott. Enrico Letta
Roma

E p. c.
Sig. Presidente del Senato della Repubblica
Dott. Pietro Grasso
Senato della Repubblica - Roma

Sig.ra Presidente della Camera dei deputati
Dott.ssa Laura Boldrini
Camera dei Deputati - Roma

Sigg. Presidenti dei Gruppi politici
di Senato e Camera
Loro sedi

Sig. Ministri del Lavoro
Sig. ra Ministro della Salute
Sig. Ministro dell'Ambiente
Loro sedi

Oggetto: richiesta di inserimento nel programma di Governo il Piano Nazionale Amianto

Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri,

le associazioni firmatarie della presente, si rivolgono a Lei, in questo particolare momento in cui il Governo sta rinegoziando e riformulando il suo programma.
Si tratta di una semplice richiesta: di inserire in questo programma tutte le iniziative atte ad approvare definitivamente il Piano Nazionale Amianto definito al seguito della Conferenza nazionale promossa dal Governo a Venezia dal 22 al 24 novembre 2012. Il Piano è stato sospeso dalle Regioni in quanto non sufficientemente finanziato dal Ministero dell'Economia del precedente Governo Monti.
Da allora non se ne è più parlato in termini concreti. Per la verità, durante la sessione parlamentare per l'approvazione della legge di stabilità sono stati presentati degli emendamenti (Senato della Repubblica: Casson e altri; Camera dei Deputati: Antezza e altri. Tali emendamenti sono stati respinti, mentre alla Camera è stato approvato un ordine del giorno (n. C 1865)

Le associazioni sono ben coscienti delle difficoltà che oggi si presentano davanti a chi governa il paese e conoscono i problemi difficili che richiedono soluzioni efficaci ed in tempi rapidi; vorrebbero però che vi sia la dovuta considerazione anche per tutte le vittime da amianto, a partire dagli ex esposti, in ordine ai risarcimenti (Fondo per le vittime non professionali), alle bonifiche (dei più importanti SIN contaminati da amianto), alla epidemiologia, sorveglianza sanitaria e ricerca clinica amianto correlata.

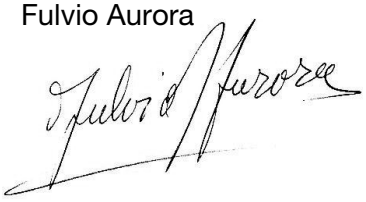
Le associazioni scriventi si permettono di suggerire che i finanziamenti si devono trovare senza esitazioni, razionalizzando altre spese dello Stato, in quanto si tratta della salute pubblica dei cittadini della Repubblica. Il non intervento significa venir meno al principio costituzionale della tutela della salute come fondamentale diritto individuale e interesse della collettività, con la conseguenza di accollarsi costi sociali ben maggiori rispetto a ciò che comporterebbe il finanziamento del Piano nazionale amianto.

La ringraziamo per quanto potrà fare per ridurre la mortalità per amianto (cica 4.000 deceduti l'anno) eliminandolo progressivamente e in via definitiva entro il 2020.

Le inviamo i migliori saluti, in attesa di una Sua cortese risposta

Milano, 4 febbraio 2014

Fulvio Aurora



COORDINAMENTO NAZIONALE AMIANTO (CNA)

Letterina di Natale

Alle associazioni del CNA,

il 17 u.s. vi è stata l'udienza davanti al Consiglio di Stato in relazione al ricorso presentato da Ministero del Lavoro e Inail contro la sentenza del TAR del Lazi n. 5750 del 2009. Tale sentenza dava ragione ai ricorrenti: AIEA, AEA FVG e alcuni singoli lavoratori che avevano evidenziato la discriminazione fra i lavoratori ex esposti all'amianto e soggetti agli atti di indirizzo ministeriali, alcuni dei quali appartenenti ad un elenco di 15 aziende avevano il diritto di accedere ai benefici previdenziali, mentre a tutti gli altri (sempre soggetti agli atti di indirizzo ministeriali), tale diritto era negato.
Il TAR del Lazio aveva accolto il ricorso considerando la posizione espressa nel decreto discriminatoria. Da qui la ragione del ricorso delle due amministrazioni pubbliche, le quali contestavano la sentenza in quanto, nel frattempo, era stata approvata una legge di "interpretazione autentica" (Legge 26.02.2010 n. 25) che di nuovo stabiliva il diritto esclusivo dei lavoratori delle 15 fabbriche di cui al decreto ministeriale ad accedere ai benefici (si veda atto Inail 19.05. 2008).

Solo ora, passati oltre 3 anni il Consiglio di Stato ha fissato l'udienza che si è svolta, come detto, il 17 dicembre.
Si sono presentati per l'AIEA l'avv. Alessandra Mari, un sostituto per l'avv. Bonanni e un avvocato per INAIL, nessun avvocato dello Stato per il Ministero del lavoro. L'avv. Mari ha chiesto di discutere (si noti che nella gran parte dei casi gli avvocati rinunciano, lasciando ai giudici di decidere) sostenendo essenzialmente come la legge, intervenuta in corso d'opera, non possa che essere considerata strumentale. In altri termini non può il potere legislativo e quello esecutivo interferire con quello giudiziario, sottolineando pure che l'AIEA aveva presentato anche ricorso alla CEDU (Corte Europea dei Diritti dell'Uomo).
Gli altri due avvocati non hanno detto nulla (si consideri che la memoria presentata dall'avv. Bonanni era la stessa presentata dall'avv. Mari), quindi l'udienza si è chiusa velocemente. Il Consiglio di Stato emanerà la sentenza in tempi non stabiliti (forse due o tre mesi).
Se la sentenza fosse negativa per i lavoratori, il ricorso davanti alla CEDU verrà ad essere espletato. Infatti solo quando si chiude il discorso giudiziario nel paese dell'Unione interessato, la Corte Europea può intervenire.
Aggiungo un'informazione appena arrivata: in Basilicata l'AIEA ha ottenuto 41 sentenze in Appello in tema di benefici previdenziali a favore di altrettanti lavoratori.

Per la sentenza del Consiglio di Stato non ci resta che aspettare.

Certo ci siamo battuti perché quei problemi (dei risarcimenti previdenziali), come quelli ambientali e delle bonifiche, quelli per l'Istituzione del Fondo per le Vittime dell'Amianto e quelli relativi alla sorveglianza sanitaria e all'epidemiologia, venissero, almeno in parte risolti, proponendo degli emendamenti (sen. Casson, on. Antezza) nella legge di stabilità e un ordine del giorno. Gli emendamenti sono stati respinti, ma l'ordine del giorno, almeno alla Camera dei deputati, grazie all'on. Maria Antezza è stato approvato.

Abbiamo ritenuto necessario stabilire un ulteriore incontro, possibilmente in sede parlamentare, a fine gennaio o inizio febbraio, al fine di fare una valutazione complessiva della situazione delle lotte e dei progressi scientifici in tema di amianto, nonché della scarsezza e debolezza istituzionale nelle risposte alle esigenze di diritto e di salute degli esposti ed ex esposti, particolarmente per la mancata approvazione del Piano nazionale Amianto.
In quell'occasione facendo anche la sintesi del convegno del 29 novembre (indetto da Medicina Democratica a Firenze su INAIL e ambiente di lavoro), quello del 12 dicembre all'Istituto Superiore di sanità (sulle diverse forme di smaltimento dell'amianto), nonché dei diversi processi in corso, discuteremo della necessità di batterci contro la prescrizione che fa chiudere i processi, lasciando i responsabili impuniti.

Facciamo anche presente che il 18 ci siamo incontrati con l'Assessore all'Ambiente del Municipio 1 di Roma, con il quale si è concordato di stendere un protocollo di intesa in ordine all'apertura di uno Sportello Amianto e di una serie di iniziative collegate, volte all'eliminazione dell'amianto sul territorio.

Importante sottolineare in questo momento quanto le iniziative della Basilicata per la rilevanza che possono avere sull'intero territorio nazionale:

a consuntivo 2013 l'AIEA ha ottenuto 55 sentenze favorevoli dal Tribunale sezione lavoro di Matera replicando quanto ottenuto a consuntivo 2012, in tema di benefici previdenziali a favore di altrettanti lavoratori; l'INPS ha impugnato 41 sentenze del complessivo 2012-2013, che la Corte di Appello di Potenza il 28/11/2013 ha rigettato condannando l'INPS al pagamento delle spese per complessive ca. 55.000,00 euro.
Anche quest'anno sono stati avviati a sorveglianza sanitaria, per la visita di primo livello, centinaia di lavoratori ex esposti che si aggiungono agli oltre 2.000 già sotto sorveglianza. La sorveglianza sanitaria con l'utilizzo della TC spirale a basso dosaggio, ad oggi, ha permesso, nel solo Ospedale di Matera di diagnosticare oltre 35 casi carcinomi polmonari (la maggior parte allo stadio iniziale), e ciò sembrerebbe confermare che nelle patologie asbesto-correlate la sorveglianza sanitaria periodica potrebbe contribuire alla diagnosi precoce per i tumori pleuro polmonari.
Di ca. 170 casi ad oggi avviati a procedura di Malattia professionali per patologie oncologiche e benigne (placche pleuriche), ad oggi, registriamo nr. 65 casi di riconoscimenti INAIL (la maggior parte in sede amministrativa) che per il comma 7 della legge 257/92 sono ricondotti, anche, a benefici previdenziali.
Sono state istruite innumerevoli denunce/segnalazioni di Malattie Professionali agli Enti, alle Istituzioni Territoriali competenti ed alla Procura della Repubblica di Matera, ai sensi degli art. 139 DPR 1124 del 1965 e art. 10 D.Lgs 38/2000, nella speranza che, anche, per loro Cittadini Italiani, ci sia (su questa terra) DIGNITÁ e GIUSTIZIA.

Milano, 20 dicembre 2013

Fulvio Aurora, Maura Crudeli, Valentino Gritta, Mario Murgia Salvatore Nania, Armando Vanotto, Silvana Zambonini

COMUNICATI STAMPA

Da Fernanda Giannasi, presidente di ABREA (Associazione Brasiliana degli Esposti all'Amianto)

L'ETERNIT Brasiliana è stata condannata dalla 4ª sezione del Tribunale di Osasco nel processo n. 1000911-74.2013.5.02.0384 a indennizzare per danni morali la famiglia di un ex operaio morto per amianto con 600.000 reali (circa 185.000 euro). Viene annullato l'accordo extragiudiziario fatto dalla vittima (quando era in vita) con l'impresa che aveva preteso il silenzio sul fatto dalle istituzioni della sanità e della previdenza sociale e che non ricorresse in tribunale. GIUSTIZIA E' FATTA.

Da AFeVA (ASS. Famigliari e vittime dell'amianto) di Casale Monferrato, 2 settembre 2013

La vertenza mondiale per la lotta contro l' amianto ha raggiunto nell' ultimo mese un importante traguardo, con l' avvio di due procedimenti giudiziari in Brasile, attualmente uno dei maggiori paesi produttori.
Il pubblico ministero del lavoro dello stato di San Paolo, ispirato dal processo di Torino e con l'aiuto dei procuratori italiani, ha infatti iniziato una seria verifica dell'attività di Eternit SA, società brasiliana che ha raccolto il pericoloso testimone della precedente multinazionale, il cui nome è noto in tutto il mondo per l'epidemia di malattie asbesto-correlate causata.

Il Pubblico Ministero del lavoro si è mosso su due fronti contemporaneamente. Da un lato, ha rilevato la violazione di un accordo concluso tra la procura e l'Eternit nel 2009, con cui si obbligava la società, sotto la pena di una sanzione pecuniaria, a comunicare tutti i casi di malattie professionali degli ex-operai della fabbrica di Osasco, chiusa nel 1993 non segnalati alle autorità secondo le disposizioni di legge (secondo l'atto, ben 327). Eternit SA ha omesso di fornire tutti i nominativi e per questo è stata multata di 1.600.000 reais (circa 500.000 euro).
Ma l'azione della procura di San Paolo non si è fermata qui; avvalendosi dei poteri conferitigli dal diritto brasiliano, Il Pubblico Ministero del Lavoro ha organizzato un'azione civile collettiva a tutela di exlavoratori ammalati. L'ammontare del danno morale collettivo richiesto è di un miliardo di reais (330 milioni di euro).
L'ABREA, associazione di vittime e familiari guidata dall'ing. Fernanda Giannasi,
ex-Ispettrice del lavoro dello Stato di San Paolo da sempre impegnata nella tutela degli operai esposti all' amianto, ha già raggiunto una prima importante vittoria: il giudice ha riconosciuto, con procedura urgente, l'obbligo cautelare per Eternit di garantire le spese mediche, assistenziali e ospedaliere per gli ex-lavoratori ammalati, in attesa del verdetto.
Le prime conseguenze di queste azioni legali sono state una maggiore attenzione da parte dei media brasiliani per la vicenda e l'oscillazione in borsa del titolo di Eternit SA.
La strada è ancora lunga e faticosa, l'Eternit SA si opporrà in tutti i modi all'azione civile; per fare questo, si è già assicurata l'assistenza legale di uno dei più importanti studi legali brasiliani, il Pinheiro Neto.

L'AFeVA esprime la propria soddisfazione per i nuovi sviluppi della lotta internazionale contro l'amianto e per la giustizia. E' più che evidente il ruolo determinante delle associazioni delle vittime, mediante la collaborazione e la solidarietà internazionali. Il raggiungimento della giustizia per le troppe vittime dell'amianto nel mondo passa anche dalla collaborazione internazionale dei magistrati impiegati su questo fronte: alla "multinazionale delle vittime" si sta affiancando la "multinazionale della giustizia".

Il Coordinamento Nazionale Amianto si associa.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE AMIANTO

4.000 morti l'anno per patologie derivate dall'esposizione all'amianto non possono passare in secondo ordine nel mare magnum delle centinaia di problemi che sono presenti nel nostro paese.
L'amianto è diffusissimo combinato con il cemento, ma per le coibentazioni è stato utilizzato anche allo stato puro. Dunque continua a costituire un pericolo per tutta la popolazione. Il rischio è moltiplicato in alcuni territori (siti industriali dismessi, cave di minerali che lo contengono, alcune delle quali ancora in funzione) o in relazione a coloro che vi sono esposti: si pensi ai bambini che frequentano scuole con presenza di manufatti in amianto.

Dopo molte sollecitazioni da parte soprattutto delle associazioni degli ex esposti si è svolto nel novembre dello scorso anno una **CONFERENZA NAZIONALE** a Venezia organizzata dal Ministero della Salute, con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e del Lavoro. Ne è uscito un **Piano Nazionale** che, rimasto senza adeguato finanziamento, è stato bocciato dalle Regioni.

CHIEDIAMO che nella LEGGE DI STABILITÀ vengano finanziati:

- Interventi di bonifica per eliminare l'amianto dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) più compromessi che sul totale dei 34.000 siti contaminati sono 380;
- L'estensione del Fondo per le Vittime dell'Amianto (operante per i lavoratori colpiti da malattie da amianto) a tutti i cittadini ex esposti ugualmente colpiti per esposizioni casalinghe o ambientali
- Riconoscimento delle esposizioni per i lavoratori colpiti da malattie professionali o comunque a rischio di malattia da amianto.

CHIEDIAMO CHE IL PARLAMENTO DISCUTA LE PROPOSTE DI LEGGE IN MERITO:

- **SENATO DELLA REPUBBLICA pdl. n. 8 (Casson, e altri)**
- **CAMERA DEI DEPUTATI pdl . 1353 (Antezza e altri)**

Roma, 4 ottobre 2010

Coordinamento Nazionale Amianto (CNA)
mail **maura.crudeli@yahoo.it**
mail **cna2013@tiscali.it**
telefono **3392516050**

UN NUOVO PROCESSO PER MORTI DA AMIANTO

In data odierna Medicina Democratica (MD) e Associazione Italiana Esposti Amianto (aiea), davanti al tribunale di Padova (Giudice Dott.ssa De Nardus) sono stati ammessi quali parti civili nel procedimento contro Amunduni e Gresele titolari della fonderia Valbruna (Piove di Sacco) per la morte di due lavoratori per mesotelioma pleurico, causa l'esposizione all'amianto grandemente utilizzato nelle lavorazioni.
L'udienza è stata rinviata al 20.02.2014 ore 12,00 per consentire la citazione del responsabile civile come richiesto da medicina democratica.
Medicina democratica è difesa dall'avv. Laura Mara del foro di Busto A. (VA)
L'AIEA dall'avv. Edoardo Bortolotto del Foro di Vicenza.
L'azienda è invece difesa dall'Avv. Tommaso Pisapia del foro di Milano.

I processi intentati per le morti di lavoratrici e lavoratori esposti a sostanze tossiche e cancerogene come l'amianto hanno avuto un certo impulso e si stanno celebrando in varie parti del nostro paese a partire dal processo contro ENICHEM-MONTEDISON di Marghera e alcuni anni dopo contro ThyssenKrupp di Torino e contro ETERNIT di Casale Monferrato.
Solo in Veneto MD è stata parte civile in un processo contro TRICOM di Tezze sul Brenta (morti per esposizione a cromo esavalente), arrivato in Cassazione con condanna definitiva dei responsabili, è parte civile in un altro processo contro ANSELMI di Campo San Piero (due lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro); MD e AIEA sono parti civili in un altro processo contro la Marina Militare (due operatori della Marina morti per amianto), e AIEA è pure parte civile contro la spa TURBO MAN di Belluno sempre per esposizione all'amianto, ed in più sono stati presentati dalle due associazioni vari esposti alla Magistratura per inquinamento ambientale e per morti sul lavoro.

Il Coordinamento Nazionale Amianto (CNA) , formato da diverse associazioni delle vittime dell'amianto insieme ad associazioni scientifiche pochi giorni fa l'8 di ottobre ha manifestato davanti al Parlamento perché venga approvato, inserendo adeguati finanziamenti nella legge di stabilità: solo con le bonifiche e con l'eliminazione totale dell'amianto cesseranno i malati e i morti da amianto.

Milano, 17 ottobre 2013
Armando Vanotto per AIEA, Fulvio Aurora per MD

RIDURRE I MORTI E MALATI ELIMINANDO L'AMIANTO DAL TERRITORIO ITALIANO

Il CNA si associa alla soddisfazione dei famigliari delle vittime e dell'Associazione Esposti amianto di Monfalcone al seguito della sentenza odierna del Tribunale che ha visto la condanna di 13 imputati per 85 operai dei cantieri di Monfalcone con pene da due a sette anni di reclusione.

Il CNA che ha indetto una manifestazione davanti alla Camera dei Deputati l'8 ottobre scorso per assicurare un adeguato finanziamento al Piano Nazionale Amianto da inserire nella legge di stabilità.
Si vogliono ridurre i 4.000 morti l'anno per malattie da amianto togliendo con un progressivo intervento di bonifica i 30 milioni di amianto stimati su tutto il territorio nazionale.

Lo stesso giorno 8 si sono avuti due incontri importanti uno con la **Commissione Ambiente della Camera** (Pres. On. Ermete Realacci), con il **Ministero del Lavoro** (sottosegretario On. Jole Santelli); il giorno 14 con il **Ministero dell'Ambiente** (capo ufficio della segreteria tecnica: cons. Massimiliano Atelli).

In precedenza vi è stato un incontro con il **Ministero della Salute**.

COSA SI È CHIESTO:

- **70 milioni l'anno per 3 anni** al fine di bonificare i 380 siti maggiormente contaminati da amianto a partire da 116 scuole di ogni ordine e grado, 37 ospedali, case di cura, case di riposo, 86 uffici della pubblica amministrazione, 27 impianti sportivi, 8 biblioteche e almeno 4 grandi siti industriali dismessi;
- **una campagna nazionale di informazione** sui danni e rischi da amianto;
- **la verifica** dei 19 siti adibiti a discarica e dei 720 siti adibiti a deposito di amianto;
- **l'individuazione** di discariche alternative (miniere e gallerie in disuso) e di alternative alle discariche (inertizzatori);
- **l'utilizzo** delle incentivazioni previste per sostituire le coperture in amianto con impianti fotovoltaici;
- **60 milioni l'anno per 3 anni** per i lavoratori ex esposti all'amianto che si trovano ad avere una riduzione della speranza di vita e maggior rischio di ammalarsi per attuare quanto già previsto dalla legge di messa al bando dell'amianto (257/92) consistenti in misure di riapertura delle domande per i risarcimenti previdenziali, riconoscimenti dei medesimi per i pensionati prima del 1992, eliminazione del termine di decadenza, sostegno alle vedove.
- **Allargamento della platea degli aventi diritto** al Fondo per le vittime dell'amianto a coloro che hanno contratto malattie e morte (loro eredi), per l'amianto diffuso in ambienti di vita, utilizzando fondi INAIL per un importo pari a 40 milioni di euro sempre per tre anni.
- **Conferma dei finanziamenti** per la sorveglianza sanitaria degli ex esposti, per la ricerca clinica per combattere le malattie più gravi correlate all'amianto; ampliamento delle registrazioni delle morti da amianto (registro dei mesoteliomi e delle altre patologie)

Si richiede quindi ai Ministeri della Salute, dell'Ambiente e del Lavoro insieme ai Ministeri dell'Economia, dell'Istruzione e della Difesa, di provvedere ad inserire i finanziamenti nella legge di Stabilità. Il CNA ne seguirà l'iter, presentandosi, se del caso, di nuovo davanti al Parlamento.

Milano, 14 ottobre 2010

Coordinamento Nazionale Amianto (CNA)
mail **cna2013@tiscali.it**
telefono **3392516050**

ANCHE IN SVIZZERA SI CONDANNA PER AMIANTO

Il tribunale federale svizzero ha condannato in via definitiva al risarcimento del danno per omicidio colposo gli ex responsabili della eternit per avere esposto nel 1972-1973 , uno studente, allora adolescente, cinque settimane in tutto, alle polveri di amianto.
L'ex esposto morto a 47 anni per mesotelioma pleurico. Aveva lavorato nella fabbrica di Niederurnen (cantone di Glarona). Quel breve periodo gli è stato fatale. La sua mansione consisteva nell'eliminare con un nastro abrasivo gli angoli degli ammassi di amianto, un lavoro che provoca un forte sprigionamento di polvere.
Nel 2006 l'ex studente-operaio ha sollecitato il pagameneto di un'indennità basata, secondo la legge svizzera, sull'aiuto alle vittime dei reati. Nel 2010 l'istanza è stata respinta dal tribunale cantonale di Glarona perchè a quei tempi le conseguenze dell'esposizione non erano prevedibili.

Il tribunale federale si è mostrato di diverso parere: le ricerche scientifiche avevano già dimostrato che nel 1972 l'esposizione all'amianto può provocare gravi e inguaribili tumori. La legge del lavoro dell'epoca vietava il lavoro pericoloso per i minori. Per questo i responsabili della eternit si sono resi colpevoli di omicidio colposo.
Non v'è dubbio che questa sentenza sia stata influenzata dal processo della eternit di Torino dove già vi è stata una condanna per il responsabile principale della eternit, lo svizzero Stephan Schmidheiny; anche se, allo stato attuale, in Svizzera, i reati di amianto, in generale, non danno luogo a condanna, causa la breve prescrizione.

Si attende, a questo proposito, per gli inizi del 2014, il pronunciamento della Corte Europea dei Diritti dell'uomo che finalmente dovrebbe fare giustizia anche in Svizzera: che la prescrizione, in svizzera come in italia per i reati di omicidio nei luoghi di lavoro e nell'ambiente venga eliminata.

Losanna, 30 dicembre 2013
Fulvio Aurora (Associazione Italiana Esposti Amianto)

CONDANNATI ALCUNI RESPONSABILI DELLA EX FERRIERE DI TORINO

Il giudice della 1° sezione penale di Torino, dott. Cristina Domaneschi ha emesso condanna nei confronti di alcuni imputati, accusati di vari reati per la morte a causa dell'esposizione all'amianto di 14 lavoratori delle ex Ferriere di Torino. Una nuova sentenza, di primo grado, che riconosce le responsabilità di chi non ha adottato tutte le misure necessarie ad evitare l'esposizione all'amianto, nonostante la sua notissima pericolosità no e, in particolare, la relazione fra amianto e mesotelioma.
Le motivazioni della sentenza usciranno entro 3 mesi, certamente possiamo dire che la tesi degli imputati, sostenuti da alcuni consulenti (gli stessi che ritroviamo in simili procedimenti) è stata battuta. Vuol dire che l'amianto è un agente nocivo tossico e cancerogeno, che vi è una relazione fra dose e risposta; che più lunga e più elevata è l'esposizione e più breve è la speranza di vita.

Di amianto si muore: *lo imparino i Sigg. senatori e deputati che hanno respinto gli emendamenti alla legge di stabilità presentati dal sen. Felice Casson e dall'on. Maria Antezza che chiedevano poche decine di milioni di euro per iniziare le bonifiche dei maggiori siti inquinati in Italia.*
Visto, però, l'ordine del giorno approvato alla Camera, pensiamo e speriamo che tali finanziamenti vengano recuperati, a breve, in una prossima legge.

Le condanne che vengono comminate per i lavoratori e i cittadini morti per amianto si stanno consolidando e i processi si stanno moltiplicando. Finalmente! Dobbiamo dirlo, anche se il grande impiego che di questo materiale è stato fatto, sono ancora pochi.
Medicina Democratica e AIEA, parti civili in questo processo, difesi dall'avv. Stefania Maria Agagliate del foro di Torino, si battono non solo contro l'amianto e contro tutte le sostanze cancerogene, ma anche per migliori condizioni di lavoro; contro la disoccupazione e non di meno contro la precarietà del lavoro, per non vivere nell'angoscia, per evitare i suicidi.
Per trovare i soldi necessari al lavoro, alla prevenzione, al welfare; per andarli a prendere dove sono: nelle grandi opere inutili, nella spesa militare, nell'evasione fiscale, nei paradisi fiscali…
Tutto ciò è una richiesta verso tutte le forze politiche, sindacali e sociali per un impegno di mobilitazione e di lotta contro i diritti negati, per il lavoro e per la salute.

Torino, 23 dicembre 2013
Armando Vanotto (Associazione Italiana Esposti Amianto), Fulvio Aurora (Medicina Democratica)

ON. MARIA ANTEZZA – CAMERA DEI DEPUTATI

Legge di Stabilità. Antezza (Pd), bene impegno del governo per cittadini esposti all'amianto
"L'Odg Amianto, accolto dal governo, nel richiamare i contenuti della Risoluzione approvata nella precedente legislatura impegna il governo, tra l'altro, a valutare la necessità di assegnare risorse finanziarie al Fondo Nazionale Amianto nonché l'erogazione dello stesso anche ai cittadini colpiti da malattie asbesto correlate (o loro eredi) di origini diverse da quelle professionali e per la sorveglianza sanitaria degli ex esposti;
a consentire ai lavoratori esposti all'amianto di beneficiare delle deroghe previste dal cosiddetto decreto Salva Italia che permettono di accedere al trattamento pensionistico secondo la disciplina in vigore prima della riforma previdenziale del dicembre 2011, mantenendo invariati i criteri necessari per la maturazione del relativo diritto;
a prevedere l'assegnazione di adeguate risorse economiche al fine di finanziare le attività di messa in sicurezza e di bonifica dei siti contaminati nonché per finanziare le attività regionali di mappatura; a valutare la possibilità di una deroga al Patto di Stabilità per gli EE.LL., per avviare e/o completare le attività di mappatura e di bonifica dei siti contaminati;
e a ricostituire una cabina di regia nazionale o organo similare di coordinamento delle iniziative in tema di amianto". Lo dice Maria Antezza, deputata del Pd prima firmataria dell'Ordine del giorno.
"Ci auguriamo adesso - conclude Antezza - che l'impegno del governo si traduca nel minor tempo possibile in misure concrete a favore dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto".

Roma, 21 dicembre 2013

A.C. 1865 - ORDINE DEL GIORNO

La Camera,

premesso che,

il 21 al 23 novembre 2012 si è svolta a Venezia la Seconda Conferenza Nazionale sull'Amianto, nel corso della quale sono stati indicati gli obiettivi da perseguire in questa, al contempo, nuova e ultima fase della lotta per la completa eliminazione della fibra *killer* dall'Italia in tempi certi;

che l'8 marzo 2013 a Casale Monferrato, città simbolo dell'esposizione e della mortalità da amianto, il Ministro della Salute del precedente governo, Renato Balduzzi ha presentato il Piano Nazionale Amianto composto da 3 capitoli generali a riguardo dei problemi sanitari (sorveglianza sanitaria, epidemiologia, ricerca clinica), di quelli ambientali o delle bonifiche dei siti contaminati da amianto, di quelli sociali e previdenziali;

che detto Piano, predisposto dal Ministero della Salute, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare e dal Ministero del Lavoro, è stato sottoposto alla Conferenza Unificata nella seduta del 10 aprile 2013; che in tale sede il Ministero dell'Economia e Finanze ha richiesto ai predetti Ministeri informazioni integrative in merito agli aspetti finanziari del medesimo Piano, che tali informazioni aggiuntive sono state fornite; che non risulta che il MEF abbia ancora formulato le successive valutazioni di competenza;

secondo l'Ufficio internazionale del lavoro, sono circa 120.000 i decessi causati nel mondo ogni anno da tumori provocati dall'esposizione all'amianto e sono circa 4.000 quelli risultanti in Italia;
nei prossimi decenni, stante il lungo periodo di latenza della malattia, che può superare anche i 30 anni si avrà, anche in Italia, un ulteriore forte incremento dei decessi provocati dall'amianto, incremento che raggiungerà l'apice tra il 2015 e il 2025 (e, secondo alcuni esperti, addirittura nel 2040) dovuto alle numerose situazioni a rischio individuate dalle attività di mappatura dell'amianto condotte sul territorio nazionale.

Considerato che,

nella precedente legislatura, nella seduta del 7 febbraio 2012, il Senato ha approvato quasi all'unanimità una risoluzione (6-00121, Casson ed altri 27 firmatari) che impegnava il Governo in ordine ai sei specifici seguenti punti: 1) modificare il decreto emanato dal Ministro del lavoro e previdenza sociale in data 12 gennaio 2011 in attuazione della legge finanziaria del 2008 (n. 244 del 2007), al fine di garantire il funzionamento del Comitato organizzatore e la gestione del Fondo per le vittime dell'amianto, disciplinare le procedure e le modalità di erogazione delle prestazioni a favore di tutte le persone (civili e militari, lavoratori e non lavoratori), che abbiano contratto patologie asbesto-correlate per esposizione all'amianto

a qualsiasi titolo, in situazioni lavorative, domestiche o ambientali e, in caso di premorte, in favore degli eredi. A tal fine occorre prioritariamente valutare la piena conformità del decreto ministeriale in questione con le previsioni di cui alla legge n. 244 del 2007, anche al fine di proporre eventuali modifiche alla normativa primaria di riferimento; 2) istituire un apposito Fondo per realizzare, in accordo con il coordinamento degli assessori regionali alla salute, un programma di indirizzo e coordinamento e messa in rete dei programmi delle singole regioni, in materia di «Sorveglianza sanitaria, diagnosi precoce e terapie efficaci» delle persone dichiaratesi esposte all'amianto e per le persone che hanno ricevuto e riceveranno dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e/o dalle Aziende unità sanitarie locali (AUSL) l'attestato di avvenuta esposizione all'amianto; 3) istituire, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici, per il finanziamento degli interventi finalizzati ad eliminare i rischi per la salute pubblica derivanti dalla presenza di amianto negli edifici pubblici e nelle strutture e mezzi di trasporto pubblico, prevedendo prioritariamente la messa in sicurezza degli edifici scolastici ed universitari, delle strutture ospedaliere, degli uffici aperti al pubblico e delle caserme e delle navi militari; 4) favorire l'instaurazione di un quadro interpretativo omogeneo il quale risulti idoneo ad assicurare il tempestivo rilascio delle certificazioni di esposizione all'amianto in favore dei lavoratori esposti e agli ex esposti, al fine di consentire loro l'accesso ai benefici e alle prestazioni sanitarie previste dalla normativa vigente; 5) provvedere alla riapertura del termine del 15 giugno 2005, di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 27 ottobre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 17 dicembre 2004, in attuazione di quanto previsto dal decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, riapertura già sollecitata con Atto Senato n. 2141 del 28 aprile 2010; 6) provvedere alla indizione e organizzazione della Conferenza Nazionale sulle patologie asbesto-correlate nonché sulla conoscenza, prevenzione e bonifica dei siti contaminati da amianto;

ad ulteriore testimonianza dell'attualità ed importanza della materia si evidenzia la Risoluzione del Parlamento Europeo del 14 marzo 2013 sulle "Minacce per la salute sul luogo di lavoro legate all'amianto e le prospettive di eliminazione di tutto l'amianto esistente" che, tra l'altro, "invita gli stati membri a portare avanti la progressiva eliminazione dell'amianto nel minor tempo possibile, "invita la Commissione a includere una strategia coordinata in materia di amianto nella prossima strategia dell'UE 2014-2020 per la salute e la sicurezza…" , formulando altresì una nutrita serie di raccomandazioni in materia sanitaria, ambientale e previdenziale.

Su tali impegni risulta che il Governo abbia risposto positivamente solo in ordine al sesto punto, concernente l'organizzazione della seconda Conferenza nazionale governativa sull'amianto;
ritenuto di dover riproporre al Governo tutte le ricordate inevase questioni, unitamente a quelle concernenti la lentezza dei processi e delle indagini relativi alle persone decedute a causa dell'amianto. Infatti, i richiesti interventi della magistratura, a tutela delle parti offese (per i casi di malattie asbesto-correlate), devono ritenersi obbligatori e prioritari a norma del codice penale e di procedura penale, anche perché la recente normativa annovera questa tipologia di reati (infortuni sul lavoro e malattie professionali) tra quelli che devono essere trattati, dopo quelli concernenti le più gravi forme di criminalità organizzata, con criteri di precedenza rispetto agli altri;
gli obblighi di tutela dei lavoratori (e dei loro familiari superstiti) si rinvengono finanche nella Carta costituzionale, che fa costantemente richiamo ai doveri di solidarietà sociale;

Considerato infine che,

in data 8 ottobre 2013 il Coordinamento Nazionale Amianto, formato dalla gran parte delle associazioni delle vittime, degli ex esposti all'amianto, da organizzazione scientifiche volte alla ricerca, allo studio della prevenzione, dell'epidemiologia, delle bonifiche da amianto, ha manifestato davanti al Parlamento per chiedere che nella Legge di Stabilità per il 2013 venisse ripreso l'iter di approvazione del Piano Nazionale Amianto e venissero inseriti i primi finanziamenti urgenti, assistiti da deroga al Patto di Stabilità, necessari al fine di avviare e/o completare le bonifiche sulle situazioni a più alto rischio cosi come individuate dalla Mappatura dell'amianto sul territorio nazionale di cui alla Legge del 23 marzo 2001, n. 93;
l'allargamento della platea degli aventi diritto al Fondo per le vittime dell'amianto a coloro che hanno contratto malattie e morte (loro eredi), per l'amianto diffuso in ambienti di vita, utilizzando fondi INAIL;
la conferma dei finanziamenti per l'istituzione e la prosecuzione della sorveglianza sanitaria degli ex esposti, per la ricerca clinica ed epidemiologica per combattere le malattie più gravi correlate all'amianto;

l'estensione dell'obbligo di registrazione, anche, delle altre patologie asbesto-correlate inquadrate secondo le indicazioni della tabella 1 relativa alle monografie IARC del marzo 2009 (eziologia inclusa anche dall'INAIL per tutti i lavoratori inquadrati come esposti all'amianto;

impegna il Governo:

a dare sollecita attuazione al complesso degli impegni contenuti nella richiamata risoluzione 6-00121, già approvata dal Senato, in particolare per ciò che riguarda l'assegnazione di risorse finanziarie al Fondo Nazionale Amianto (utilizzando anche Fondi INAIL) nonché l'erogazione dello stesso anche ai cittadini colpiti da malattie asbesto correlate (o loro eredi) di origini diverse da quelle professionali e per la sorveglianza sanitaria degli ex esposti;

a ricomprendere nelle salvaguardie previste dall'articolo 24, comma 14, del decreto 201/2011 – cosiddetto decreto "Salvaltalia" – anche ai lavoratori esposti all'amianto;

a riprendere l'iter di approvazione del Piano Nazionale Amianto prevedendo l'assegnazione di adeguate risorse economiche al fine di finanziare le attività di messa in sicurezza e di bonifica dei siti contaminati nonché per finanziare le attività regionali di mappatura;

a valutare la possibilità di una deroga al Patto di Stabilità per gli EE.LL., per avviare e/o completare le attività di mappatura e di bonifica dei siti contaminati;

a ricostituire una cabina di regia nazionale o organo similare in tema di coordinamento delle iniziative in tema di amianto, ai sensi della previsioni della Legge 257/92 (ex Commissione Nazionale Amianto), il cui funzionamento può essere assicurato dalle risorse proprie di ogni Dicastero partecipante.

CONVEGNO ISS (Istituto Superiore Sanità) SMALTIMENTO RIFIUTI AMIANTO

Trattamento e smaltimento rifiuti contenenti Amianto: situazione italiana. I temi emersi dal convegno Iss a Roma il 12 dicembre 2013

Per l'AIEA hanno partecipato Armando Vanotto, Valentino Gritta, Alberto Alberti, per il CNA Salvatore Nania (Comitato Amianto Sicilia) e per l'AIEA Sez. Lazio Silvana Zambonini.

A Roma nella sala Pocchiari della sede centrale dell'Istituto superiore di sanità si è discusso di questo, del modo in cui in Italia si sta cercando e si dovrà tentare di smaltire l'amianto presente su ogni territorio, delle differenti tipologie e forme nelle quali si presenta, delle differenti e possibili opzioni per la bonifica, della necessità di individuare e creare un organismo istituzionale nazionale e un tracciamento dei dati sistemico e centrale. Fino alla definitiva attuazione e attivazione del **piano organico nazionale** annunciato a Venezia lo scorso aprile.
Lo smaltimento dell'amianto può correre il rischio di essere percepito come un fattore marginale nella catena della bonifica ma risulta invece essere ovviamente un punto chiave, ultimo stadio dal funzionamento corretto del quale deriva a monte una regolarità nei processi di risanamento. Nel nostro Paese risultano essere insufficienti le discariche nelle quali è possibile smaltire il materiale e da qui l'enorme mole di rifiuto che viene "esportato".

Alcune Regioni non dispongono di discariche adatte e verso le quali quindi riferirsi, non esiste in tutto il territorio nazionale una discarica solamente dedicata all'amianto (una è in fase sperimentale).

Esiste quindi una criticità lampante, che si somma alla crescita esponenziale delle richieste di bonifica e di conseguenza di smaltimento, e che va a incastrarsi con le altre necessità di intervento che riguardano l'enorme mole di amianto censito ancora da togliere, la ricerca sulle patologie asbesto correlate e sull'esposizione, la classificazione della fluoroedenite, la prevenzione, il rapporto con Paesi mondiali che negano il rischio cancerogeno.
Ultimo ma non ultimo con la stessa necessità di sensibilizzare la popolazione italiana al rischio e al bisogno di dotarsi di centri di smaltimento territoriali.

Il convegno di ieri è stato convocato da Iss nell'alveo del suo **Progetto Amianto** presentato lo scorso marzo, ed è stato realizzato in collaborazione con Ministero della Salute, Inail e Ispo Toscana.

Della lunga serie di interventi che sono andati avanti per tutta la giornata, questi sono alcuni dei dati: (a giorni sul sito Iss saranno pubblicate tutte le slide con numeri completi, grafici, letteratura, ne daremo notizia).
In Italia sono presenti attualmente circa **30 milioni di tonnellate** di materiali contenenti amianto. Tra luoghi nei Sin, siti in bonifica, siti abbandonati, siti sotto ordinanza, l'ultima rilevazione Inail Dipia 2012 ha contato 34.000 siti da bonificare (373 sono ad alto rischio). 22 le discariche che accettano amianto. Pochi posti per smaltire quindi e contemporaneamente una richiesta di bonifica che si farà sempre maggiore. Non esistono discariche solo per amianto, ma solo discariche per rifiuti pericolosi o non pericolosi che possono accettarlo. **Nove Regioni e una Provincia autonoma** non hanno discariche dedicate. Per quanto riguarda gli impianti di stoccaggio, sono 765. Dei 611 considerati dal Dipia Inail solo 553 sono attivi.
A questo bisogna poi aggiungere le differenze nei prezzi, nelle proposte nel lavoro tra i vari territori, le differenze tra le Regioni. Lazio e Toscana hanno presentato i propri sistemi informatici conseguenziali e lanciati rispettivamente nel 2010 e nel 2011, che tracciano i dati dello smaltimento e dei censimenti, che mirano a un sistema territoriale integrato con ogni rilevazione, sia ambientale che sanitaria e che soprattutto mirano a essere modello per un compimento e un'integrazione nazionale.
Esistono quindi progetti attivi virtuosi e soluzioni. Basti pensare all'esempio presentato da due assessori del Comune di Casale Monferrato, di un territorio quindi vessato dall'amianto e simbolo. Qui in un progetto che coinvolge tutti i 48 Comuni del Sin, è in atto un programma di bonifica costante, basato su denuncia dei materiali, raccolta anche a domicilio, intertizzazione e conferimento in invasi appositamente creati. Un programma sostenuto dal consenso dell'opinione pubblica, da un'informazione costante, dalla necessità di far scomparire l'amianto dagli edifici e dalle esistenze.
"Lo smaltimento dei rifiuti è un punto nodale della bonifica" – ha dichiarato in apertura di convegno **Loredana Musmeci**, direttore del **Dipartimento ambiente e prevenzione primaria dell'Iss**, responsabile dell'intero Progetto Amianto e del convegno stesso – "è uno dei problemi maggiori sui quali si dibatte e uno degli aspetti per i quali le stesse bonifiche non decollano".
Da molte delle presentazioni, dai discorsi in aula è emerso, oltre a quello indirizzato al compimento del Piano nazionale amianto, un invito a ragionare su una futura commissione nazionale che si occupi esclusivamente di amianto.
La stessa Prof.ssa Musmeci ha speso parole in questa direzione: "dovremmo arrivare, ragionare sulla realizzazione di una Commissione, un comitato nazionale, un gruppo di lavoro che abbia carattere nazionale e che su tutto il territorio sappia dare linee guida sulle problematiche riguardanti l'amianto. Tutte le relazioni evidenziate questa mattina hanno evidenziato dei punti critici che meritano la formulazione di linee guida da attuare in modo uniforme e organico.
Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti da amianto, essi potranno essere gestiti in modo da minimizzare l'impatto sanitario e ambientale nel momento in cui verranno realizzati gli impianti per lo smaltimento. Se pensassimo di gestire i rifiuti da amianto senza impianti staremmo fallendo. Contemporaneamente dovremmo trovare fondi per il *Piano nazionale* e che servano inoltre a permetterci di comunicare ai cittadini le necessità di smaltimento, a incentivare la segnalazione di amianto a far capire quanto sia necessario bonificarlo e smaltirlo in discariche dedicate e territoriali. Affinchè le persone non si sentano colpevolizzate nell'avere manufatti in amianto, ma invece siano incentivate a segnalarli".
Per quanto riguarda il *Progetto Amianto*, lanciato lo scorso marzo e di cui il convegno del 12 dicembre ha fatto parte, "il prossimo appuntamento sarà a fine 2014, quando comunicheremo le risultanze del progetto e delle sue linee di ricerca".
(Le linee di ricerca sono: *La presenza di amianto nei siti inquinati. Stima dell'esposizione, impatto sanitario e priorità per le bonifiche; Studi sull'evoluzione nel tempo del rischio di patologia da amianto tra gli ex – esposti e sui modificatori su base genetica del rischio di mesotelioma; analisi di nuovi bio -marcatori predittivi di risposta alla chemioterapia con tecniche di espressione genica e proteica ad alta risoluzione per una migliore definizione della strategia terapeutica in pazienti affetti da mesotelioma ple urico; Caratterizzazione funzionale delle cellule staminali tumorali derivanti da mesoteliomi pleurici per l'identificazione di nuovi bersagli terapeutici.*Nda).

Roma, 13 dicembre 2013

INCONTRO - CONVEGNO
Roma, Senato della Repubblica

13 marzo 2014
ore **10 -17**
Sala Santa Maria in Aquiro
Piazza Capranica 72, Roma

AMIANTO: QUALE GIUSTIZIA PER LE VITTIME E PER GLI EX ESPOSTI

Non pensiamo di discutere di un problema particolare che non coinvolge interessi generali. Quello della giustizia per esempio. Per questo abbiamo chiesto al senatore Felice Casson, vice presidente della Commissione Giustizia del Senato, con il quale collaboriamo da anni, di organizzare un incontro finalizzato a promuovere interventi legislativi per risolvere quelle situazioni che quotidianamente incontriamo come ex esposti e come vittime.
In un modo indiretto o diretto tutti abbiamo a che fare con la giustizia: quando chiediamo il riconoscimento di una malattia professionale, quando facciamo domanda per avere risposta ai diritti previdenziali sanciti, quando ci presentiamo come associazioni parte civile nei processi penali.
Non siamo giuristi, ma abbiamo imparato che cosa è la prescrizione, il termine di decadenza. Conosciamo gli scontri tecnici e scientifici e i conflitti di interesse che li sottendono. Per questo abbiamo invitato alcuni giuristi, magistrati ed avvocati a darci il loro contributo.

Interverranno:

il **Senatore Felice Casson** - vice presidente Commissione Giustizia
la **Dott.ssa Sara Panelli** - magistrato, Torino
il **Dott. Gian Franco Colace** - magistrato, Torino
il **Dott. Roberto Riverso** - magistrato, Ravenna

e gli avvocati: **Laura Mara** (Busto Arsizio), **Sergio Bonetto** (Torino)
Edoardo Bortolotto (Vicenza), **Stefano Palmisano** (Brindisi)

e, fra gli esperti, il **dott. Lugi Mara**, consulente tecnico in diversi processi

Parteciperanno con domande, richieste e riflessioni, i responsabili delle associazioni che costituiscono il coordinamento ed eventuali altri invitati.

NB.: è necessario che chi parteciperà comunichi il proprio nome (gli uomini devono indossare giacca e cravatta).

Milano, 9 febbraio 2014
Fulvio Aurora (CNA)

Coordinamento Nazionale Amianto (CNA)
mail **cna2013@tiscali.it**
telefono **02 4984678**
telefono **339 2516050**

INFORMAZIONI - MANIFESTAZIONI - LOTTE

Ministero Ambiente, 2 milioni e mezzo per bonifica amianto Sin Casale Monferrato

ROMA – Il Ministero dell'Ambiente ha comunicato di aver stanziato 2.557.516 euro per interventi di bonifica dall'amianto nel Sin di Casale Monferrato.
"Questi fondi" – ha dichiarato il ministro Orlando – "costituiscono un altro importante tassello per far sì che Casale Monferrato e l'intero territorio siano interamente bonificati".

Tra i recenti interventi destinati alle aree particolarmente colpite dalla presenza di amianto, il Ministero cita 5 milioni assegnati per la zona portuale di Piombino, il finanziamento per la Caffaro di Brescia, il decreto per le competenze regionali per bonifica polo chimico Massa Carrara (decreti Massa Carrara e Sulcis Sardegna), il programma per la sicurezza della falda Micorosa a Brindisi (comunicato Regione Puglia) e il programma per l'avvio dei progetti di recupero a Marghera.

MANIFESTAZIONE DEL COORDINAMENTO NAZIONALE AMIANTO

8 DICEMBRE 2013: RICHIESTE E RIVENDICAZIONI AL PARLAMENTO E AI MINISTERI

È giunta l'ora e i tempi sono maturati per fare sentire la nostra voce e chiedere i nostri diritti dopo 21 anni dalla legge amianto, tutti insieme in piazza montecitorio a roma l'8 ottobre, più siamo, più contiamo, affinché si realizzino:

PIANO NAZIONALE AMIANTO in discussione nella Conferenza Stato-Regioni, esaustivo nella parte riguardante il Ministero della Salute, incompleto in quella dei Ministeri dell'Ambiente e del Lavoro;

DEFINIZIONE dei soggetti esposti Amianto: Lavoratori, Cittadini. Ex esposti Amianto: ex lavoratori, Cittadini e Familiari per i quali sia provata l'esposizione a fibre di Amianto oltre che professionali anche ambientali;

FONDO VITTIME AMIANTO da erogare non solo ai titolari di rendite INAIL ma, soprattutto, ai lavoratori, ai cittadini, ai familiari, affetti da Neoplasie Professionali e Ambientali causate dall'Amianto, denunciate e riconosciute;

PROPOSTA DISEGNO LEGGE Casson, Chiti, Filippi ed altri, presentato in Senato il 20 Dicembre 2005. Ripresentato il 28 Aprile 2006, per il quale solo il 12 Luglio 2011 è stato emanato il Decreto ministeriale che ha messo in atto una sola delle richieste in esso contenute: il Fondo Vittime dell'Amianto con decorrenza 2008 e non con gli obiettivi che ci eravamo preposti, per cui ripresentato in questa legislazione con modifiche;

RISANAMENTO edifici pubblici e naviglio militare;

AGEVOLAZIONI per l'eliminazione dell'Amianto dagli edifici privati, dal naviglio mercantile e aeromobili privati;

BENEFICI previdenziali ai lavoratori e ex lavoratori esposti Amianto per periodi inferiori ai dieci anni: – coefficiente moltiplicatore dell'1,15 fino a cinque anni; – coefficiente moltiplicatore dell'1,25 fino a dieci anni; – coefficiente moltiplicatore dell'1,50 per periodi superiori ai dieci anni;

RICONOSCIMENTO ai lavoratori andati in pensione prima dell'entrata in vigore della Legge 257 del 27 marzo 1992, ai quali deve essere corrisposta una somma una tantum a titolo di indennizzo di euro 700,00 per ogni anno di esposizione;

RIAPERTURA DEI TERMINI per la presentazione delle domande per il riconoscimento dei benefici Previdenziali sei mesi dall'entrata in vigore della legge;

PRESTAZIONI SANITARIE GRATUITE per i lavoratori esposti, ex esposti, familiari e cittadini all'amianto;

PROPOSTA DI LEGGE presentata alla CAMERA su iniziativa: Antezza, Sbrollini e altri. La stessa riporta il dispositivo presentato al Senato da Casson e altri, modificando alcuni articoli tra i quali:

- benefici previdenziali per i periodi di esposizione inferiori ai dieci anni, il coefficiente si applica nella misura di 1,25 fino ai dieci anni e di 1,50 oltre i dieci anni;
- riapertura dei termini per la presentazione delle domande per il riconoscimento dei benefici Previdenziali 12 mesi dall'entrata in vigore della legge.

ASSOCIAZIONI CHE FANNO PARTE DEL COORDINAMENTO AMIANTO

Ass. INTERFORUM (Torino), Comitato Basta Eternit (Cassino),
Ass. Regionale ex esposti (AREA - Oristano),
Ass. Medicina. Democratica Legambiente Nazionale,
Ass. Naz. Dei Lavoratori Mutilati Invalidi (ANMIL), Ass. Esposti Amianto (AEA - Monfalcone),
Ass. It. Esposti Amianto (AIEA -Naz. Milano), Com. Perm. ex Esposti Amianto (Messina),
Ass. Esposti Amianto (AEA FVG Trieste), Ass. Medici per Ambiente (ISDE),
Comitato prevenzione amianto (COPAL – MI), Ass. NO Cave Amianto (Parma),
Ass. Fam. Esp. Amianto (AFEA - La Spezia), Ass. Vittime Amianto Naz. Ital. (AVANI - Broni),
Com. Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio (S.S. Giovanni – Mi), Ist. Ramazzini (Bologna),
European Asbestos Risk Association (EARA - Trieste)

L'amianto uccide ogni anno in italia 4000 persone e nel paese sono ancora presenti 30 milioni di tonnellate di amianto

8 ottobre p.zza Montecitorio ore 9-14

MANIFESTAZIONE NAZIONALE AMIANTO

Il Coordinamento Nazionale Amianto chiede:

- FINANZIAMENTO DEL PIANO NAZIONALE AMIANTO
- ESTENSIONE DEL FONDO VITTIME AMIANTO
- DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE SULL'AMIANTO

Segreteria organizzativa CNA Fulvio Aurora 3392516050 cna2013@tiscali.it

IL PIANO NAZIONALE AMIANTO: INQUADRAMENTO E PROPOSTE OPERATIVE

Ing. Marco Giangrasso – Ispra – Roma, Dott. Federica Paglietti – INAIL DIPIA

Informazioni essenziali

Il Ministero della Salute, nel corso del 2012, ha proposto che nella attuazione della Direttiva europea sulla assistenza sanitaria transfrontaliera sia istituita una rete di centri di eccellenza per la ricerca sull'amianto e sulle azioni conseguenti di sanità pubblica. La proposta è stata accettata e l'Italia è stata invitata a presentare una proposta operativa nel prossimo Consiglio dei Ministri della Salute previsto a Cipro entro l'anno 2013.

In tale quadro il Ministero ha promosso la pubblicazione, nel giugno 2012, del Quaderno del Ministero della Salute n.15 "Stato dell'arte e prospettive in materia di contrasto alle patologie asbesto-correlate", il quale delinea lo stato attuale delle conoscenze e formula proposte di intervento in merito alle tematiche sanitarie, ambientali e previdenziali e al quale si rimanda per riferimenti e approfondimenti.

Successivamente lo stesso Ministero della Salute ha promosso a Venezia, nel novembre 2012, la Conferenza Governativa sulla tematica amianto che ha permesso di focalizzare le tematiche sopra riportate e acquisire indicazioni da tutte le parti sociali coinvolte. In tale conferenza è stata decisa la redazione del PNA da parte dei Ministeri della Salute, dell'Ambiente e del Lavoro, poi redatto e sottoposto alla Conferenza Unificata nella seduta del 10 aprile 2013 dove risulta che il Piano si sia arenato sostanzialmente per le osservazioni di carattere finanziario avanzate dal MEF.

A ulteriore testimonianza dell'attualità ed importanza della materia si evidenzia la Risoluzione del Parlamento Europeo del 14 marzo 2013 sulle "Minacce per la salute sul luogo di lavoro legate all'amianto e le prospettive di eliminazione di tutto l'amianto esistente". In tale Risoluzione il Parlamento Europeo, tra l'altro, "invita gli Stati membri a portare avanti la progressiva eliminazione dell'amianto nel minor tempo possibile, "invita la Commissione a includere una strategia coordinata in materia di amianto nella prossima strategia dell'UE 2014-2020 per la salute e la sicurezza…" e formula altresì una nutrita serie di raccomandazioni in materia sanitaria, ambientale e previdenziale.

Infine, si segnalano il Disegno di Legge Casson et al. nonchè la Proposta di Legge Antezza et al."Norme a tutela dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente dall'amianto, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico in materia di amianto", che forniscono un inquadramento generale sotto i profili sanitario, ambientale, previdenziale nonché finanziario e delle esigenze connesse.

La lettura coordinata della documentazione citata fa emergere una sostanziale unità di intenti, strategia ed obiettivi tra quelli individuati in sede nazionale, e in particolare nel PNA, e quelli delineati in sede UE, confermando la assoluta centralità del tema e l'impellenza di agire con particolare riferimento alle attività di messa in sicurezza e successiva bonifica a partire dalle situazioni di interesse pubblico, cosi come emerse dalle attività relative alla Mappatura dell'amianto sul territorio nazionale di cui alla legge 93/2001

Da tale mappatura è emersa la presenza di numerose situazioni di interesse pubblico quali presenza di amianto in scuole, ospedali e case di cura, caserme, biblioteche e, in generale, uffici aperti al pubblico.
Le risorse assegnate alle Regioni per tale attività di mappatura sono esaurite.
A legislazione vigente, le attività di messa in sicurezza di emergenza, caratterizzazione e bonifica relativamente a detti 34.000 siti, ad eccezione dei casi SIN, rimangono di competenza regionale.
E' stato quindi possibile individuare circa 380 casi di siti in classe di priorità 1 e cioè a maggior rischio. Ci sono poi 5207 casi di priorità 2 e cosi via fino a priorità decrescenti.

I circa 380 siti prioritari finora individuati risultano cosi suddivisi:

Categoria 1: impianti industriali attivi/dismessi	**4**
Categoria 2: edifici pubblici e privati	**319**
Categoria 4: altro	**19**
Categoria NC	**35**

La Categoria 2 risulta cosi suddivisa (pubblici principali):

Ospedali, case di cura, collegi, case di riposo	**37**
Scuole di ogni ordine e grado, istituti di ricerca	**116**
Uffici della P.A.	**86**
Impianti sportivi	**27**
Biblioteche	**8**

IL PIANO NAZIONALE AMIANTO – MACROAREA TUTELA AMBIENTALE

Sulla base degli elementi sopra forniti e disponibili si è proceduto alla stesura della Parte Ambientale del PNA, provvedendo ad individuare gli obiettivi principali. In estrema sintesi è emerso quanto segue.

Obiettivo generale
L'obiettivo generale del PNA, cosi come delineato durante la Conferenza Governativa sull'Amianto dello scorso novembre 2012 è:
"Migliorare la tutela della salute e la qualità degli ambienti di vita e di lavoro in relazione al rischio rappresentato dall'esposizione ad amianto".

Sub-Obiettivi e relative attività. Macroarea Tutela Ambientale
Per raggiungere il citato obiettivo generale sono stati individuati alcuni sub-obiettivi e le relative azioni necessarie per raggiungere nel breve-medio termine risultati significativi nella lotta all'amianto.
È importante notare che le azioni relative ai sub-obiettivi nel seguito enunciati possono essere adottate in maniera contestuale al fine di conseguire i risultati attesi in un arco temporale variabile tra tre e cinque anni dall'adozione del PNA.

Sub-Obiettivo 1: Miglioramento della resa delle azioni già messe in campo.

Sub-Obiettivo 2: Accelerazione dell'apertura dei cantieri di bonifica.

Sub-Obiettivo 3: Individuazione dei siti di smaltimento.

Sub-Obiettivo 4: Ricerca di base ed applicata.

Sub-Obiettivo 5: Razionalizzazione della normativa di settore

Sub-Obiettivo 6: Formazione ed Informazione

In sede di conferenza unificata nella seduta del 10 aprile 2013 il MEF ha richiesto ulteriori informazioni di natura finanziaria. Per la parte di competenza il Mattm ha risposto quanto segue.

Si è dapprima posto in evidenza che non è percorribile la via di attendere la conclusione delle attività di mappatura su tutto il territorio nazionale e quindi stimare le risorse finanziarie globalmente necessarie per attivare le iniziative di bonifica sul territorio.
Esiste invece unanime consenso sulla necessità che siano avviate, ancorché gradualmente, le attività di bonifica a partire dalle situazioni a maggior rischio tra quelle già individuate e, segnatamente, quelle di interesse pubblico (ospedali, case di cura, collegi, case di riposo, scuole di ogni ordine e grado, istituti di ricerca, Uffici della P.A., impianti sportivi e biblioteche), come sopra individuate.

Considerato che tutte le attività di bonifica – non solo da amianto – costituiscono un volano per il rilancio del sistema produttivo delle Imprese è possibile, sulla base delle informazioni disponibili e dalla esperienza operativa guadagnata sul campo, proporre stime delle risorse finanziarie inizialmente necessarie, rinviando al Quaderno della Salute, agli esiti della Conferenza Governativa, al Piano nazionale Amianto e alle iniziative legislative, la individuazione delle risorse globalmente necessarie sotto i profili sanitari, ambientali e previdenziali.

Al fine, quindi, di perseguire gli obiettivi più urgenti come sopra delineati e in coerenza con le indicazioni emerse dal QdS n.15, dagli esiti della Conferenza Governativa, dal PNA, dal D.L. Casson, Marino ed altri e dalla proposta di legge Antezza, Sbrollino, Boccuzzi et al., si può valutare quanto segue, rimandando alle predette iniziative legislative il quadro economico generale di fabbisogno globale e di lungo termine al fine dell'inquadramento generale del problema.

Proposte Operative
Per le immediate necessità di intervento negli edifici pubblici come sopra descritti (tra cui 116 scuole, 37 ospedali e 86 uffici della P.A.) e per poi gradualmente estendere l'apertura di cantieri di bonifica per i circa

380 siti con classe di rischio prioritaria e per quelli in via di classificazione – si tenga conto che Sicilia e Calabria non hanno ancora comunicato alcun dato - **risulta in prima istanza congruo un finanziamento dell'ordine dei 40-50 milioni di euro all'anno per i primi 3 anni.**

Si ritiene altresì congruo prevedere finanziamenti nella misura di un ulteriore 30% delle cifre sopra esposte per quanto segue:

- All'esito dei procedimenti di autorizzazione di nuovi siti di smaltimento sarà valutata la necessità di realizzare ulteriori siti sulla base dei costi sopra riportati.
- Vanno ulteriormente finanziate le attività regionali sulla mappatura.
- È chiaro che le discariche non sono la soluzione a regime. Le risorse previste serviranno a finalizzare la ricerca applicata, ormai in fase avanzata, di metodi di smaltimento sicuri che consentano il riutilizzo del materiale reso assolutamente inerte.
- Nei numerosi incontri tenuti tra gli esperti del settore e gli amministratori pubblici è emersa con forza **la necessità di una deroga al Patto di Stabilità per le operazioni di bonifica**.

Come si vede si tratta di cifre relativamente modeste che però consentirebbero di risolvere situazioni ad alto rischio in ambito pubblico (scuole, ospedali) su cui il Paese sta "violando" le normative esistenti con evidenti implicazioni di ordine sociale, morale, di sanità pubblica nonché passibili di pesanti censure comunitarie.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MATERA

ESPOSTO DENUNCIA

Il sottoscritto **Piergiorgio Duca** – C.F. DCUPGR48M05L746L - Presidente Nazionale e rappresentante legale *pro tempore* di Medicina Democratica, residente in via Bramante 23, 20154 Milano e il sottoscritto **Mario Murgia** – C.F. MRGMRA50T02F808P - residente a Matera, in via E. De Martino n° 47, vicepresidente nazionale AIEA, nonché rappresentante legale *pro tempore* e coordinatore di *Aiea* VBA corrente in Matera, via E. De Martino n. 65, rappresentati, assistiti e difesi dall'Avv. Andrea Rosario Di Giura, del foro di Matera, con studio in Tursi, Via Oliva 06, elettivamente domiciliati come da procura in calce al presente atto, espongono quanto di seguito

Premesso che,

in data 18/03/2013 a seguito di un servizio del noto Tg "Striscia la Notizia" (allegato al presente atto) si apprendeva che presso lo stabilimento Materit s.r.l. di Macchia di Ferrandina (MT) centinaia big bag e di sacchi contenenti amianto erano ancora abbandonati e lasciati incustoditi.

In particolare, risulta che all'interno del capannone siano stoccati i seguenti rifiuti:
quantità imprecisata di ***crisotilo*** o **amianto bianco**, stivato in big bags;
quantità imprecisata di ***crocidolite*** o **amianto blu**, confezionata in sacchi: il crocidolite è l'amianto più pericoloso perché le sue fibre hanno un aspetto aghiforme e si frazionano longitudinalmente con maggiore facilità.

Il sito, come bene si comprende, presenta condizioni di rischio per la salute pubblica e l'ambiente, a causa della contemporanea presenza di amianto, polveri di asbesto e silicio residui della precedente lavorazione, fanghi e liquami, in centinaia di big-bag contenenti rifiuti pericolosi. L'ex Materit s.r.l., azienda del gruppo Fibronit con sede amministrativa a Casale Monferrato è stata in attività dal 1973 al 1989, quando fu chiusa dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri proprio a causa della mancanza di una discarica autorizzata per lo smaltimento dei propri rifiuti. L'azienda fu posta in liquidazione e i lavoratori furono messi in cassa integrazione. Da quel momento si attende ancora la fine della bonifica. Sull'intero comprensorio vige la potestà del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia si Matera. Il sito in questione presenta numerose analogie con lo stabilimento Fibronit sito nel comune di Broni (Pavia) e con lo stabilimento Fibronit di Bari.
I lavori di bonifica sono solamente cominciati ma siamo molto lontani dal mettere completamente in sicurezza la zona. Le bonifiche non sono mai state portate a termine e chi doveva procedere al risanamento, non lo ha mai fatto. Nel frattempo 10 operai degli 86 che ci lavoravano sono morti, 16 si sono ammalati e tutti gli altri vivono un'esistenza sospesa fra controlli medici e il sospetto di essere già condannati.

Si rimarca ancora il pessimo stato di conservazione dei sacchi contenenti polvere di amianto; da ultimo le immagini del noto TG “Striscia la notizia” non lasciano scampo ad equivoci, dove i movimenti dell’aria, le correnti e rimescolamenti tra aria calda e fredda, come avviene nello stabilimento Materit s.r.l. con vetri e porte rotte, ne favoriscono la diffusione. Conseguentemente le fibre di amianto si disperdono ancora oggi nei campi, e nelle acque adiacenti allo stabilimento, ben potendo essere aerotrasportate nell’aria a km di distanza anche nelle acque del fiume Basento e nelle case degli abitanti della zona.
La stessa acqua, lungo il percorso del fiume, era ed è impiegata per irrigare i campi. L’amianto, insieme con altre sostanze inquinanti sicuramente entrava e continua ad entrare, direttamente nel ciclo alimentare di tutto il territorio.
I problemi di bonifica della Materit s.r.l. hanno inizio ufficialmente nell’ottobre 1994 quando la Regione Basilicata prende atto della presenza di amianto stoccato nel piazzale dello stabilimento e ordina ed autorizza la società a procedere allo smaltimento. Dopo svariate autorizzazioni allo stoccaggio provvisorio, e svariate proroghe, di fatto, la bonifica non è mai arrivata a conclusione.
Esposto quanto in premessa, i Sigg.ri Piergiorgio Duca e Mario Murgia rappresentati, assistiti e difesi dall’Avv. Andrea Rosario Di Giura del foro di Matera

chiedono

che la S.V., attuati tutti gli strumenti del codice di procedura penale, ivi compresi gli atti urgenti di competenza autonoma della Polizia Giudiziaria, come ispezioni perquisizioni e sequestri, verifichi con riferimento a tutti i fatti sopra descritti, l’eventuale sussistenza di estremi di rilevanza penale, individui e persegua i responsabili delle attività illecite descritte in esposto le quali integrano presumibilmente le violazioni degli articoli.....
oltre, tutte le altre ipotesi di reato che la S.V. voglia ravvisare e perseguire per i fatti descritti in esposto, impedisca che detti reati vengano portati a conseguenze ulteriori.
Gli esponenti dichiarano di avvalersi della facoltà prevista dall’art. 408, secondo comma C.p.p. per essere informati sull’eventuale archiviazione del presente procedimento e, dichiarano inoltre di opporsi ad una eventuale definizione del presente procedimento con decreto penale di condanna.

Matera, 15 aprile 2013

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MATERA

ESPOSTO DENUNCIA

Il sottoscritto **Murgia Mario**, nato a Muravera il 2\12\1950 e residente in Matera alla via E. De Martino, 47, C.F., in qualità di Presidente e Legale rappresentante dell’**Associazione Italiana Esposti Amianto**-**Sezione Val Basento**, con sede in Matera alla via E. De Martino, 65, C.F. 9743078151, espone e chiede quanto segue.

Il caso che si vuole portare all’attenzione della S.v. Ill.ma prende le mosse dalle decine di morti che solo nell’ultimo decennio si sono verificate tra i dipendenti dello stabilimento ANIC spa, sito presso l’area industriale di Pisticci Scalo (MT), per varie letali patologie, in larghissima maggioranza di natura tumorale, addebitabili, con altissimo grado di probabilità logica e credibilità razionale, a sostanze cancerogene cui questi lavoratori sono stati esposti per lunghi periodi di tempo sul posto di lavoro; a partire dall’amianto.
Di queste morti da lavoro, di questi altamente probabili omicidi colposi si sottoporranno, in via meramente esemplificativa, all’attenzione di questo Ufficio solo una ventina di casi.
Nella tragica certezza che questi ultimi, per l’appunto, costituiscono solo la punta di un iceberg di dolore e di morte che è stato generato dall’insediamento industriale su citato; o meglio dalle condotte, commissive ed omissive, di tutti coloro che, a tutti i livelli e per molti anni, hanno avuto la responsabilità della sua conduzione.

Condotte che, quindi, in quanto tali, sono chiaramente rilevanti sotto il profilo penale, con riferimento al reato di lesioni e di omicidio colposo aggravati.
Affinché possa apparire palese il nesso di causalità intercorrente tra i decessi appena ricordati e le mansioni lavorative svolte da queste persone, risulta indispensabile una breve analisi dello stabilimento in cui lavoravano, del suo ciclo di produzione, degli incarichi ricoperti e del contatto che queste persone hanno avuto nel corso della loro vita con il subdolo e mortale nemico su ricordato: l’amianto.

Innanzitutto si procederà con una breve disamina della ANIC spa. Lo stabilimento ANIC spa, sito presso l'area industriale di Pisticci Scalo (MT) è nato principalmente per produrre fibre sintetiche. Nel 1961 erano in corso i lavori relativi ai primi insediamenti impiantistici (impianto produzione di metanolo, centrale termoelettrica e impianto trattamento di acque di scarico) e con il trascorrere del tempo furono avviati numerosi impianti riguardanti nello specifico:

- Anno 1963: impianto alcool metilico (metanolo) prodotto intermedio nella produzione di materiale plastico);
- Anno 1964: impianto per la produzione di fibra acrilica;
- Anno 1965: impianto per la produzione di fibra poliammidica;
- Anno 1970: impianto per la produzione di fibra poliestere;
- Anno 1971: impianto metilacrilato;
- Anno 1972: ampliamento della centrale termoelettrica;
- Anno 1975: centro ricerche fibre (grazie al quale mediante impianti pilota era possibile lo sviluppo sia dei prodotti che dei processi nonché il controllo delle materie prime impiegate);
- Anno 1980: ampliamento impianto trattamento acque di scarico;
- Anno 1983: spun bonded.

A metà degli anni '70 si raggiunsero i massimi livelli occupazionali con l'assunzione di circa 3000 dipendenti.

Sul nesso causale

Lo stato dell'arte della giurisprudenza penale in materia di malattie professionali, con particolare riferimento a quelle asbesto – correlate, sia sotto il profilo dell'accertamento del nesso causale che dell'elemento soggettivo, è certamente segnato e sintetizzato oggi dal più recente e completo arresto della Suprema Corte sul tema, ossia la c.d. "sentenza Fincantieri" (**Cass. Pen. - Sez. IV, Ud. 24-5-2012 27-8-2012, n. 33311**).

Il provvedimento in questione è particolarmente pregnante rispetto ai casi oggetto di questo esposto, giacché, come già cennato, esso tratta di mesoteliomi pleurici e di tumori polmonari che hanno cagionato la morte di lavoratori esposti, durante la loro attività di servizio, alle fibre di amianto. Dunque, le stesse patologie e, con ogni probabilità, le stesse esposizioni che sono alla base della morte delle decine di persone che prestavano lavoro presso lo stabilimento Eni di Pisticci.
Quegli stessi stringenti e cogenti principi in diritto fanno sì che le condotte, commissive ed omissive, meglio specificate sopra, dei dirigenti dello stabilimento Eni di Pisticci, nell'organizzazione del ciclo produttivo di quest'ultimo, debbano esser ritenute la causa dei decessi delle decine di lavoratori di cui all'elenco allegato. Tanto premesso, il sottoscritto esponente

chiede

che il P.M., in ordine a tutti i fatti sopra descritti, svolga le doverose e idonee indagini preliminari per verificare l'eventuale sussistenza di estremi di rilevanza penale, con particolare riferimento alle fattispecie incriminatrici di omicidio colposo e di lesioni colpose, aggravati dalla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Matera,15 aprile 2013

PER L'INPS RESTANO VALIDE LE CERTIFICAZIONI INAIL DI ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO

Circolare 29 novembre 2013, n. 164.
Art. 42 – quater della legge 9 agosto 2013, n. 98, di conversione, con modificazioni, del decreto legge n. 69 del 14 giugno 2013 Salvaguardia della validità ed efficacia delle certificazioni di esposizione all'amianto.

- Per i lavoratori che alla data del 22 giugno 2013 risultano:
- cessati per mobilità;
- titolari di prestazioni straordinarie a carico dei fondi di solidarietà;
- autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione;
- sono valide ed efficaci, ai fini pensionistici, le certificazioni Inail di esposizione all'amianto.

Così la Direzione centrale pensioni dell'Inps, che con la circolare 164 del 29 novembre ha informato le proprie Direzioni territoriali in merito all'applicazione dell'art. 42–quater della legge 98/2013, n. 98, di conversione del decreto legge n. 69/2013 (*Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia*)*.
Secondo la disposizione, che è entrata in vigore dal 21 agosto 2013, inoltre, "i provvedimenti di revoca delle certificazioni rilasciate sono privi di effetto, salvo il caso di dolo dell'interessato accertato in via giudiziale con sentenza definitiva". In questo caso i benefici in questione decadono, "con obbligo di integrale restituzione delle somme percepite...".
*"Ai fini della determinazione del diritto e della misura del trattamento pensionistico, nei casi di lavoratori che risultino, alla data del 22 giugno 2013, cessati per mobilità, oppure titolari di prestazioni straordinarie a carico dei fondi di solidarietà o autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione, restano validi ed efficaci i provvedimenti di certificazione di esposizione all'amianto rilasciati dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro ai fini del conseguimento del benefici di cui all'art. 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257 (per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5)".

CIRCOLARE N. 164 del 29/11/2013

Direzione Centrale Pensioni
Direzione Centrale Prestazioni a Sostegno del Reddito

Ai Dirigenti centrali e periferici
Ai Responsabili delle Agenzie
Ai Coordinatori generali, centrali e periferici dei Rami professionali
Al Coordinatore generale Medico legale e Dirigenti Medici

e, per conoscenza,

Al Presidente
Al Presidente e ai Componenti del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza
Al Presidente e ai Componenti del Collegio dei Sindaci
Al Magistrato della Corte dei Conti delegato all'esercizio del controllo
Ai Presidenti dei Comitati amministratori di fondi, gestioni e casse
Al Presidente della Commissione centrale per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati
Ai Presidenti dei Comitati regionali
Ai Presidenti dei Comitati provinciali

Oggetto:
articolo 42-*quater* della legge 9 agosto 2013, n. 98, di conversione, con modificazioni, del decreto legge n. 69 del 14 giugno 2013. Salvaguardia della validità ed efficacia delle certificazioni di esposizione all'amianto rilasciate dall'INAIL, ai fini del conseguimento del beneficio di cui all'art. 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257 e successive modificazioni, per lavoro svolto con esposizione all'amianto.

1. Premessa
Sulla Gazzetta Ufficiale n. 194 del 20 agosto 2013, Supplemento ordinario n. 63/L, è stata pubblicata la legge 9 agosto 2013, n.98 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 21 giugno 2013, n.69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.
L' articolo 42-quater della citata legge ha modificato l'art. 7-ter del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, inserendo, dopo il comma 14-bis, il comma 14-ter.
Il comma 14-ter così dispone: "*Ai fini della determinazione del diritto e della misura del trattamento pensionistico, nei casi di lavoratori che risultino, alla data del 22 giugno 2013, cessati per mobilità, oppure titolari di prestazioni straordinarie a carico dei fondi di solidarietà o autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione, restano validi ed efficaci i provvedimenti di certificazione di esposizione all'amianto rilasciati dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro ai fini del conseguimento del benefici di cui all'art. 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257 e successive modificazioni. I provvedimenti di revoca delle certificazioni rilasciate sono privi di effetto, salvo il caso di dolo dell'interessato accertato in via giudiziale con sentenza definitiva*".
La predetta disposizione è entrata in vigore dal 21 agosto 2013.
Al riguardo, giova rammentare quanto disponeva, prima della suddetta modifica, il comma 14 del

richiamato art. 7-ter: "*Restano validi ed efficaci i trattamenti pensionistici erogati antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto a seguito degli accertamenti compiuti dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ai fini del conseguimento dei benefici di cui all'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257 e successive modificazioni, sulla base dei curricula presentati dal datore di lavoro e della documentazione integrativa, salvo il caso di dolo dell'interessato che sia accertato in via giudiziale con sentenza definitiva. All'onere derivante dal presente comma, valutato in 700.000 euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, in 600.000 euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, in 500.000 euro per l'anno 2015, in 400.000 euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017 e in 200.000 euro annui a decorrere dall'anno 2018, si provvede a valere sul Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, con pari riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6, comma 4, della legge 8 marzo 2000, n. 53*."
Per effetto di tali disposizioni, le prestazioni pensionistiche liquidate con riconoscimento del beneficio pensionistico per esposizione all'amianto, con provvedimento emesso in data anteriore al 12 aprile 2009, restano valide ed efficaci. Le relative indicazioni sono state fornite con circolare n. 68 del 5 maggio 2009.
Successivamente, l'art. 6, comma 2-*undecies*, della legge 24 febbraio 2012, n. 14, di conversione, con modificazioni, del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, ha modificato il richiamato art. 7-ter: "*All'articolo 7-ter del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, dopo il comma 14 è inserito il seguente: "14-bis. Gli effetti della disposizione di cui al comma 14, primo periodo, sono prorogati con riferimento ai trattamenti pensionistici erogati fino alla data di entrata in vigore della presente disposizione, senza corresponsione di arretrati per le eventuali rate di pensione sospese fino alla predetta data. I benefici in questione decadono, con obbligo di integrale restituzione delle somme percepite, laddove gli stessi siano stati conseguiti in base ad atti costituenti reato, accertati con sentenza definitiva*
All'onere derivante dall'applicazione del medesimo comma, valutato in 602.000 euro per gli anni 2012 e 2013, 322.000 euro per l'anno 2014, 42.000 euro per gli anni dal 2015 al 2020 e 42.000 euro a decorrere dall'anno 2021, si provvede a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2."
Per effetto di tali disposizioni, le prestazioni pensionistiche liquidate con riconoscimento del beneficio pensionistico per esposizione all'amianto, con provvedimento emesso in data anteriore al 28 febbraio 2012, restano valide ed efficaci. Le relative indicazioni sono state fornite con circolare n. 61 del 7 maggio 2012.

2. Destinatari
Destinatari delle disposizioni di cui al comma 14–ter sono i soggetti che, al 22 giugno 2013, data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 69, risultino:

- cessati per mobilità;
- titolari di prestazioni straordinarie a carico dei fondi di solidarietà;
- autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione.

3. Salvaguardia, ai fini pensionistici, della validità ed efficacia delle certificazioni INAIL di esposizione all'amianto.
In applicazione delle predette disposizioni, ai fini della determinazione del diritto e della misura del trattamento pensionistico, sono privi di effetto i provvedimenti di revoca, adottati dall'INAIL, delle certificazioni rilasciate dallo stesso Istituto assicuratore in favore dei soggetti di cui al precedente punto 2.
4. Dolo
Le disposizioni in parola non trovano applicazione nel caso in cui la certificazione sia stata ottenuta dall'interessato con dolo accertato in via giudiziale con sentenza definitiva.

5. Quadro normativo di riferimento
Rimane ferma la normativa di carattere generale ai fini del riconoscimento del beneficio pensionistico da esposizione all'amianto ai sensi dell'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni, e gli adempimenti dalle stesse disposizioni previsti a carico dell'INAIL.

6. Decorrenza della pensione
La decorrenza delle pensioni, da liquidare in favore dei soggetti di cui al punto 2 della presente circolare, non può essere anteriore al 1° settembre 2013, mese successivo alla data di entrata in vigore della legge n. 98 del 2013.

7. Effetti sulla prestazione di indennità di mobilità ordinaria
Come noto l'art. 7, comma 3 della legge n. 223 del 1991 stabilisce che l'indennità di mobilità non è corrisposta successivamente alla data del compimento dell'età pensionabile ovvero, se a tale data non è ancora maturato il diritto alla pensione di vecchiaia, successivamente alla data in cui tale diritto viene a maturazione.
L'articolo 6, comma 7, della legge n. 236 del 1991, prevede l'incompatibilità dell'indennità di mobilità con i trattamenti pensionistici diretti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti (quindi anche l'incompatibilità con la pensione di anzianità).
Pertanto, qualora in applicazione delle norme sopra citate e del predetto art 42 quater della citata legge n. 98 del 2013, la decorrenza del trattamento pensionistico cada nel periodo di fruizione dell'indennità di mobilità, si viene a creare una indebita percezione di quest'ultima e conseguentemente occorrerà procedere al recupero dell'eventuale indebito creatosi.

8. Oneri
Gli oneri derivanti dalla salvaguardia di cui trattasi sono posti a carico dello Stato.

Il Direttore Generale Nori

SENTENZA DI CASSAZIONE SUI BENEFICI PREVIDENZIALI

Un nostro iscritto - a cui nel 2009 è stata accertata con sentenza definitiva la Mp asbesto-correlata - pur in possesso di certificazione di esposizione INAIL rilasciata nel 2010 e riferita ad un periodo ultra ventennale di esposizione (accertata anche dalla Procura) - si è visto rigettare dalla Corte Suprema di Cassazione (sentenza n. 10161/13) il ricorso del 2011 avverso l'INPS con il quale il lavoratore chiedeva sin dal 2000 i benefici previdenziali sul comma 8 della L. 257/92 poichè in quell'anno la patologia lungo latente non si era ancora manifestata con certezza di diagnosi e di diritto e di conseguenza non si poteva invocare il comma 7 come sembra indicare la succitata sentenza.

Sull'intera vicenda processuale il lavoratore ha presentato istanza alla Corte di Strasburgo.

INFORMAZIONI SUI PROCESSI IN CORSO

1. **ILVA Taranto per Amianto (AIEA),**
2. **Processo Pirelli**
3. **ENEL Turbigo per Amianto Milano (MD e AIEA)**
4. **Incidente probatorio A31 Valdastico – Venezia**
5. **Fibronit di Broni**
6. **Fonderia Anselmi di Campo San Piero**

1. **ILVA Taranto per Amianto (AIEA)**

Un breve aggiornamento sullo stato dell'arte nel noto processo che ci vede parte civile. Il 10 u.s. si è tenuta la prima udienza del nuovo anno.Sono stati sentiti, in particolare, i due consulenti tecnici di parte della
Fiom: il dott. Bottazzi e la prof.ssa Belpoggi, i quali hanno riferito fondamentalmente su questioni generali in materia di rapporto tra esposizione ad amianto e induzione di malattie tumorali, specie il mesotelioma. Non sono, invece, praticamente entrati nello specifico dei casi oggetto del processo. Sono stati esaminati anche alcuni imputati che hanno deciso di sottoporsi ad esame.Nella prossima udienza, in programma per il 23 gennaio p.v., inizierà l'esame di testi e consulenti a discarico, ossia degli imputati. L'elemento di maggiore importanza dell'udienza è stato il calendario che ha fatto il giudice di tutte le prossime udienze fino alla fine del processo, che è prevista per maggio (se così dovesse realmente essere, sarebbe un risultato notevole in termini di celerità per un processo del genere). La nostra discussione finale, come quella di tutte le altre parti civili,dovrebbe tenersi il 21\3 p.v. Per quell'occasione,potrebbe anche esser il caso di programmare la vostra presenza in aula.

Stefano Palmisano

2. **PIRELLI per Amianto**

Oggi 24 gennaio 2014 si è svolta un'altra udienza del 1° processo (giudice dott. Martorelli) che vede sul banco degli accusati 11 dirigenti della Pirelli di Viale Sarca e Via Ripamonti a Milano, accusati della morte di 24 operai.
Alle ore 9,30 è cominciato nell'aula 6 del 3° piano del Palazzo di Giustizia di Milano l'interrogatorio dei 10 lavoratori chiamati a testimoniare: solo 8 erano presenti perchè nel frattempo due sono deceduti. Il primo degli 8 ex lavoratori (classe 1943) chiamati dal PM. Dott. Maurizio Ascione a descrivere le condizioni di lavoro nella fabbrica quando lavorava (dal 1972 al 1984) e le sostanze usate nel processo di produzione, ha descritto le condizioni di lavoro del reparto cinturati pesanti (gomme) e, a precise domande sull'amianto ha affermato: "eravamo circondati dall'amianto", "l'amianto era presente su tutte le lavorazioni a caldo, "sui macchinari", "sui tubi" e "l'azienda non ci ha mai informato sui rischi che correvamo", "lavoravamo in locali polverosi (nerofumo, ecc) e ho visto che i manutentori senza mezzi di protezione individuali coibentavano i tubi con le mani". Alla domanda del P.M. se avesse contratto malattie, ha risposto: "Sì, ho un tumore alla prostata, uno alla vescica e mi hanno tolto un polmone".
2° teste - Operaio manutentore elettricista classe 1946 in servizio dal 1968 al 1998. A domande del PM e degli avvocati ha risposto: " l'azienda era piena di amianto", "nessuno ci ha informato sui rischi" e c'erano "reparti infernali" come la "sala mescole". Alla domanda del P.M. se avesse problemi di salute, ha risposto: "Ho un tumore al rene".
3° teste - classe 1930 in Pirelli dal 68' all'85', lavoratore addetto alla mensa e al reparto "cinturato" ha ribadito che sull'amianto non era stata data "nessuna informazione sui rischi" e che gli ambienti di lavoro "erano sempre insalubri"
4° teste - operaio manutentore delle caldaie dal 52' all'84' ha dichiarato che l'amianto era "ovunque nelle gallerie dove lavorava"
5° teste - operaio del reparto cavi, classe 1938, addetto alle trafile PVC e vulcanizzazione, "l'amianto c'era nei cavi intrecciati e nell'ambiente". Alla domanda del P.M. su eventuali malattie ha risposto: " Ho un tumore al rene e uno alla vescica".
6° teste, operaio del reparto vulcanizzazione gomme (rep. 8691), (classe 1937), Si lavorava "con la carcassa della gomma riempita d'amianto" e "c'era nebbia in reparto per la polvere", "i capi non davano mascherine", "le ventole non aspiravano" e alla rituale domanda del P.M. ha risposto: "Operato alla vescica"
7° teste - operaio del reparto mescole dal 73' all'81', classe 1924, "non ci davano nessuna informazione sui rischi" e "non c'erano mascherine".
8° teste - assistente di produzione alla copertura delle gomme, dipendente Pirelli dal 1969 al 1989 che ha dichiarato che dopo aver visto tutti i suoi amici andati in pensione morire poco dopo, anche lui subito dopo la pensione ha avuto "tumori alla vescica e al rene".

3. **ENEL Turbigo per Amianto Milano (MD e AIEA)**

A Milano è proseguito il processo contro ENEL di Turbigo. È stato lungamente ascoltato il perito del PM. Ne è risultato un quadro chiaro della presenza e della esposizione all'amianto dei lavoratori colpiti da mesotelioma, il perito si è pure preoccupato di smontare la teoria della trigger dose.
Nella prossima udienza ci sarà il contro esame da parte delle difese con i propri consulenti fra cui il prof. Vito Foà (medico del lavoro, già direttore delle clinica del lavoro di Milano) e il prof. Carlo La Vecchia(epidemiologo Mario Negri e Ist. di Biometria - Uni di Milano). Staremo a vedere... Il nostro avvocato (Laura Mara) è assolutamente pronto alla bisogna...

4. **Incidente probatorio A31 Valdastico – Venezia**

Al seguito di un esposto denuncia ad opera di Medicina Democratica e AIEA di Vicenza perché i responsabili della costruzione della autostrada A31 (Valdastico) avevano impiegato materiali di risulta consistenti in rifiuti tossico nocivi del tipo metalli pesanti, amianto e altre porcherie nella medesima costruzione è stata aperta un'inchiesta da parte delle Procure interessate.

Ora si sta passando ai fatti. Il nostro avvocato (Edoardo Bortolotto) è stato avvisato di presentarsi per l'incidente probatorio che sarebbe avvenuto al Tribunale di Venezia il 31 gennaio.
MD e AIEA ha nominato suoi consulenti Luigi Mara e Marco Caldiroli.
Il 31 gennaio vi è stato l'incidente probatorio di cui all'ordinanza emessa il 23.12.2013 dal GIP del Tribunale di Venezia, Dr. Andrea O.Comez, per il giorno 31.01.2014 ore 10.00 presso Tribunale di Venezia, contro: SCHNECK Attilio e altri in relazioni ai materiali di rifiuto utilizzati per la costruzione della suddetta autostrada (rifiuti prevalenti di acciaieria). Gli avvocati della difesa – uno dei quali molto arrogante – hanno pesantemente chiesto di estromettere Medicina Democratica e AIEA – che avevano presentato l'esposto da cui è partito il procedimento.
Il PM si è pronunciato contro e il giudice ha emesso un ordinanza di accettazione sia di MD che di AIEA. Successivamente hanno giurato i periti del giudice e sono stati nominati i periti di parte, che riferiranno entro 3 mesi dei materiali presenti sotto il manto dell'autostrada A 31.
Sono state estromesse le altre associazioni che si sono costituite, pur senza la presenza dei responsabili e dei loro avvocati.Ho inoltre provveduto a nominarvi sia per AIEA che MD, consulenti tecnici di parte nel procedimento in oggetto. Penso sia la prima volta sia per AIEA che per MD, di essere coinvolte in un incidente probatorio: faccio notare che le altre associazioni costituite sono state estromesse, per cui il PM, la dott.ssa Ugolini della Direzione Investigativa Antimafia di Venezia, e il GIP hanno voluto mostrare nei nostri confronti anche una particolare fiducia oltre al dovuto riconoscimento come soggetti primi denuncianti la grave vicenda.
Per il quesito e le tempistiche provvederò a inviarvi i verbali dell'udienza del 31.01 u.s. appena disponibili (non prima del 7.02): vi informo che il PM ha depositato 6 (sei) faldoni di documentazione. In udienza è peraltro già emersa la presenza di preoccupanti livelli di nichel nel sottosuolo.

Il tutto si presenta quindi molto complesso, sia per l'alta tecnicità della vicenda che per le difficoltà delle operazioni in sè (si pensi solo alla questione carotaggi).A questo si aggiungono 27 difensori più i corrispettivi consulenti di parte i quali, è presumibile, faranno di tutto per complicare e ingolfare le operazioni, come hanno già dimostrato in udienza, dove peraltro siamo stati oggetto di attacchi anche personali come associazioni (dall'avv. Bonon di Padova difensore delle acciaierie Beltrame di Vicenza,che dovrebbe essere lo stesso già condannato tre anni fa, per associazione a delinquere di stampo mafioso!).
Vi anticipo sin d'ora che è stato fissato per il 5.03.2014 un primo incontro in Tribunale a Venezia con i consulenti, per affrontare le questioni preliminari.

5. **FIBRONIT di Broni**

Si è svolta nel gennaio 2014 una nuova udienza del processo Fibronit: i giudici hanno presentato i quesiti ai quali i periti incaricati dovranno dare risposta.
Le perizie saranno effettuate in ambito medico legale e sulla storia industriale e produttiva della Fibronit. Per quanto riguarda l'ambito medico - legale gli avvocati delle parti offese e delle parti civili così come gli avvocati della difesa hanno presentato i loro incaricati di parte.
La prossima udienza è fissata per venerdì 28 febbraio alle 9:30, sempre a Pavia nella Sala Dell'Annunciata in piazza Petrarca.

6. **FONDERIA ANSELMI di Campo San Piero – Tribunale di Padova**

Nel merito dell'udienza con lettura della sentenza del 30 gennaio ha già riferito Paolo Nardin, responsabile di Padova.
Aggiungo che il medesimo giudice Nicoletta De Nardus aveva già mandato assolti gli imputati della Marina Militare di cui prosegue il processo d'Appello a Venezia (probabilmente con l'udienza conclusiva) il 6 marzo ore 12 presso la Corte di Appello di Venezia.

CONVEGNO “TOGLIAMOCI L’AMIANTO DALLA TESTA”

Il nostro paese ha su tutto il territorio circa 40 milioni di tonnellate di materiali contenente amianto da smaltire su una superfice di 600 milioni di metri quadri, circa 10 metri quadri a persona.

I censimenti di questo materiale fatti in passato nonostante le energie spese dalle regioni e dai comuni non hanno prodotto l’esito sperato: in tutta l’Italia non ha superato il 20% dell’esistente; secondo noi i sindaci dovrebbero responsabilizzare i cittadini a denunciare i metri quadri delle coperture possedute, per controllare che la quantità denunciata corrisponda poi alla richiesta della quantità da smaltire. Ma senza alcun controllo da parte degli enti locali le sponde dei nostri torrenti, le zone boschive sono diventate discariche abusive di piccoli particolari di lastre eternit. in piemonte dal 2002 al 2007 sono state prodotte 37.520 tonnellate di rifiuti contenenti amianto, alle stesse date risultano soltanto 6.630 tonnellate smaltite. Molto di questo materiale sarà finito all’estero, ma molto di piu sarà stato disperso nel nostro territorio.
Purtroppo lo smaltimento a cielo aperto di piccoli quantitativi continua tuttora: i proprietari di 3-5 metri quadrati di lastre sapendo che per smaltirle correttamente devono spendere dai 1500 ai 3000 euro si aggiustano con mezzi propri o chiamano una ditta che farà spendere loro meno della metà di quanto dovrebbe essere speso per lo smalitimento corretto, e questa abbandonerà in seguito il suo carico a cielo aperto illegalmente.

Il Piemonte dal 2008 ha la legge 30 “norme per la salute, il risanamento dell’ambiente, la bonificae lo smaltimento dell’amianto” per sensibilizzare l’asssesorato alla sanità sulla regolamentazione della legge 30 e per la sua applicazione con l’arasis di Mondovì nella nostra provincia abbiamo con una petizione raccolto e consegnato 1400 firme di cittadini all’Assesore, che sentendo parlare di amianto si avvicinavano per informarsi sul pericolo di avere vicino alla loro abitazione tegole di eternit.

Per questo vanno aperti nei comuni gli sportelli amianto al pubblico per dare loro le informazioni dovute perche possano difendere la loro salute e sapere a chi rivolgersi per affrontare il loro problema in modo risolutivo. Tutto deve essere rivolto alla prevenzione primaria affinchè l’epidemia delle malattie asbesto correlate abbia termine, questa si ottiene con la rimozione totale delle fibrille velenose. Attualmente tutto il materiale rimosso in italia viene trasportato su gomma nella ex Germania dell’est, con costi complessivi altissimi sostenuti dai cittadini. Questa situazione è dovuta alla mancanza di un piano di smaltimento nazionale e della progettazione di discariche sia livello nazionale che regionale. Per questo in Italia non esiste una data che stabilisca la fine dell’ amianto: in alcune regioni l’ obiettivo temporale era stato posto nel 2015, ora sarà nel 2020?
Nella nostra regione, noi facciamo parte del costituito comitato strategico dell’ amianto, che dal mese di giugno non è piu stato convocato, da questo organo tecnico dovrebbero scaturire le strategie per dare risposte a tutte le problematiche del settore sul teritorio piemontese, in realta noi le richieste e le segnalazioni le abbiamo fatte ma fino ad ora non ci e’ stato presentato nessun progetto di smaltimento. Abbiamo chiesto di discutere e approfondire il problema delle forme di smaltimento: poichè non sarà possibile sottoterrare tutto l’esistente perchè inquineneremo grandi superfici di territorio, riteniamo pertanto che vadano prese in considerazione altre possibilità per smaltire oltre le discariche, i forni inertizzatori, le cave e le miniere dismesse.
Di queste in Piemonte ce ne sono molte e per questo abbiamo chiesto nell’ultimo comitato che sia fatto un censimento per individuarle per poter programmare poi lo smaltimento in questi siti naturali. In questo modo si ridurrebbe drasticamente il costo della messa a dimora delle coperture.
Tutti i metodi di smaltimento dovrebbero comunque essere controllati dalle istituzioni e sottoposti a controlli indipendenti con la partecipazione attiva della popolazione residente.

Va anche detto che a conti fatti la creazione di impianti di smaltimento in ogni regione, su scala territoriale potrebbe ridurre drasticamente il costo complessivo del trasporto e dello smaltimento.
Gli ex esposti, solo in piemonte, sono 17mila, come aiea abbiamo da tempo chiesto che venga istituito, non solo il registro ma che si attui anche la sorveglianza sanitaria da parte della sanità regionale, ma per mancanza di fondi non si fa nulla.
Su questi temi sono presenti l'Assessore alla Salute Ugo Cavallera ed il dott. Massimo D'angelo responsabile del centro amianto, se ci sono delle novità nel merito potranno informarci sulla situazione attuale. Come dicevo, se non ci saranno finanziamenti non si andrà da nessuna parte, chi governa la Regione non può sempre dirci che mancano i fondi, perchè dove si vuole questi ci sono, si tratta di fare delle scelte e se si vuole risanare il territorio della regione dall'amianto e dai veleni a partire da subito o no.
Un fatto grave che quest'estate è apparso brevissimamente sul tg3 e su pochissimi giornali è la truffa perpetrata nei confronti della sanità piemontese da parte di chi gestisce le case di cura private per gli anziani. Per ottenere che le rette giornagliere fossero pagate sempre al massimo dalla Regione, allo scadere del termine, venivano spostati gli anziani da una casa di cura all'altra facendo entrare illegalmente nel proprio portafoglio la bella cifra di 8 milioni 600.000 euro.
Ora la Corte dei Conti questi soldi li ha chiesti in restituzione. Noi chiediamo che se il maltolto sarà ricuperato sia messo a disposizione della Regione per essere usato per risanare l'ambiente dall'asbesto.

In Italia i decessi per mesotelioma pleurico sono 4mila all'anno, nel Piemonte sono 290, di questi, 55 cittadini di cui 15 sono donne probabilmente mogli di lavoratori che lavavano le tute dei loro mariti sono nella nostra provincia. Anche la Fiat Ferroviaria di Savigliano purtroppo ha avuto ed ha le sue vittime: quest'anno a Torino c'è stato il processo d'appello per otto decessi di malattia asbesto correlata, fra il 2012 ed il 2013 altri due lavoratori sono deceduti, altri due sono stati colpiti dalla grave malattia. Un cittadino saviglianese che non ha mai usato professionalmente l'amianto gli è stato diagnosticato il mesotelioma pleurico.
Infine con le altre Associazioni sosteniamo la proposta di legge n. 5682, voluta con forza dal dott. Guariniello, per la realizzazione di una procura speciale nazionale sull'amianto presentata dall' On. Boccuzzi. Il compito di questa procura sarà quello di unificare la gestione della giustizia nei tribunali per lo specifico settore e dovrebbe garantire che in tutti i trbunali i processi vengano eseguiti nel piu breve tempo possibile, per eliminare le differenze che tuttora esistono a danno delle vittime.

La nostra battaglia è di ridurre i morti e gli ammalati eliminando l'amianto dal territorio per questi obiettivi abbiamo manifestato l'8 ottobre scorso a Roma davanti al Senato, ci siamo stati in passato, e finchè non avremo ripulito tutto il nostro territorio dall'asbesto e dai veleni noi andremo avanti con la nostra lotta per avere la prevenzione e la promozione della salute come obiettivo democratico, per avere l' affermazine dei diritti alla salute, al lavoro all'ambiemte.
Viene sovente detto quando parliamo tra noi che la terra e in pericolo, ma non è il nostro pianeta che deve essere salvato, siamo noi.
Termino con un detto indio americano che mi appassiona e che per l'occasione vorrei diventasse nostro: "non vorrei mai pensare di aver ereditato la terra dei nostri padri, ma di averla presa in prestito dai nostri figli".

Crusà Neira, Savigliano, 9 novembre 2013

Armando Vanotto, Presidente AIEA

SOSTIENI AIEA ONLUS

L'Aiea svolge attività di sostegno per le vittime e gli esposti amianto, fa informazione e attività legali: sostenendola aiuti la lotta contro l'amianto.

Un aiuto concreto ad Aiea è devolvere il 5 per 1000 nella vostra dichiarazione dei redditi: potete trovare varie informazioni e i modelli della dichiarazione dei redditi ai link qui sotto:

www.5-per-mille.it
www.5-per-mille.it/component/option,com_magazine/Itemid,0/func,show_article/id,16